Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie, con premio L.	18	—	—
» » » senza premio »	16	8.50	4.50
Unione postale . . . . . »	34	17	9 —

ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 16-90
dell'Amministrazione: numero 9
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
Quarta pagina, o pagina corrispondente, divisa in 12 colonne L. 0,75. Pagina di Notizie Commerciali, divisa in 12 colonne [illegible] la linea. Terza pagina o pagina corrispondente dopo la [illegible], Piccola Cronaca e annunzi nella ra[illegible] la linea e spazio di linea: AVVISI [illegible] di linea.
[illegible] anno a corpo ed. —
I Uffici di Pubblicità
HA[illegible] & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-[illegible]3 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Ravenna, Modena, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXI — Mercoledì 2 giugno — 1915 — Mercoledì 2 giugno — Numero 152

Biblioteca Comunale CITTA'

Assestamento della dislocazione delle nostre truppe avanzate

Piccoli combattimenti vittoriosi su tutta la frontiera

Il "raid,, di un aviatore austriaco su Bari, Brindisi e Molfetta

Per telegrafo al "Resto del Carlino,,

La situazione

Il maltempo, specialmente imbarazzante nella guerra di montagna, ha allentato le operazioni negli ultimi due giorni, sicchè lungo tutto il fronte non abbiamo avuto che piccoli scontri, resi necessari dall'assestamento delle posizioni recentemente conquistate dalle nostre truppe. Il giorno 30 si sono ripetuti gli attacchi austriaci al Monte Croce di Carnia: essi sono stati respinti con perdite.

Un «raid» sulle nostre coste meridionali è stato compiuto, con scarsissimo successo a dir vero, da un aviatore austriaco, il quale ha lasciato cadere qualche bomba su Bari, Molfetta e Brindisi. Nessun danno serio: solo due innocenti cittadini morti e qualche ferito. Si tratta dunque d'una delle solite imprese ispirate dalla brutale malvagità e senza nessun carattere militare.

*

Sul fronte franco-belga la lotta continua limitata al settore a nord di Arras: le truppe francesi hanno conseguito qualche nuovo progresso sulla strada Souchez-Carency, ove hanno occupato il mulino di Malon, e sulla strada Aix-Noulette-Souchez. Una vivacissima lotta si è svolta specialmente intorno allo zuccherificio di questo ultimo villaggio. Un attacco tedesco è stato respinto nei Vosgi. Sulla linea belga semplici bombardamenti di artiglieria.

QUARTIER GENERALE

Bollettino di guerra del 1° giugno

IN CARNIA ad ovest del passo di Monte Croce avvennero il 30 maggio combattimenti con completo insuccesso del nemico il quale lasciò dinanzi alle nostre linee trenta morti e numerosi feriti.

Nella giornata del 31 su tutta la frontiera non avvennero che piccoli combattimenti, derivanti dall'assestamento della dislocazione delle nostre truppe avanzate.

Imperversa sempre il maltempo che, pur producendo gravi disagi, non influisce per nulla nè sullo stato sanitario nè sulle condizioni morali delle nostre truppe.

Le autorità ferroviarie di Ancona informano che i danni arrecati il 24 maggio al ponte ferroviario sul Marecchia presso Rimini non sono dovuti a navi nemiche, ma ad un dirigibile austriaco portante il nome visibilissimo della "Città di Ferrara,, e bandiera italiana.

Firmato: CADORNA

Areoplani austriaci fra Bari e Brindisi

Un morto e due feriti

ROMA 1 (ufficiale). — Questa mattina è comparso su Bari un aereoplano nemico e un altro su Brindisi lasciando entrambi cadere bombe sulle città.

A Bari una bomba è esplosa sul tetto di un fabbricato privato. Ne è caduta una tegola, ferendo gravemente un ragazzo quindicenne che poco dopo è morto.

A Brindisi due cittadini sono stati leggermente feriti e due case private lievissimamente danneggiate. (Stefani)

Un operaio ucciso a Molfetta

ROMA 1 (ufficiale). — L'areoplano austriaco che ha questa mattina gettato bombe su Bari si è diretto in seguito verso Molfetta dove ha fatto cadere qualche bomba uccidendo un operaio. (Stefani)

Pace in tempo di guerra

In cerca di una tenda che non c'è - I borghesi di ieri - Un rancio sontuoso - Burle di guerra - Batteria in riposo - Dove sono passati i nostri soldati - Suoni la tromba intrepida

. . . . . ., 31 maggio

— Lei deve passare la notte con noi. Già è notte; in bicicletta non può proseguire tanto più che comincia a piovere.

Io mi schermisco. Il mio programma è di non importunare alcuno, di non essere un inutile tra degli utili. Tuttavia l'insistenza cortese è così grande e spontanea ed il cielo così minaccioso e la bicicletta, presa a nolo, così scentrata, che finisco con l'accettare la profferta ospitalità con l'intenzione di rincantucciarmi subito in un angolo qualunque.

Siamo al campo; io, disgraziatamente, non sono un soldato; ma, se in un angolo di tenda c'è un posto, lo so prendere perchè, con lo zaino per cuscino — sebbene parecchi anni fa — e poca paglia per materasso, ho dormito ancora. In fondo, l'occasione di riprovare non mi dispiace.

Così con la più lieta disposizione di spirito, da un cancello signorile entro in un parco che è tutto un profumo di rose. Le tende certamente saranno oltre il parco, in qualche lontana solitudine campestre. Farò tutto un sonno, e ciò che nel giorno ho veduto con la luce degli occhi, nella notte diventerà sogno e la visione si completerà, si ingrandirà ed andrà oltre l'Isonzo ed arriverà alla città sorella, in un tumulto di gioia irrompente.

— Dunque lei è nostro, continuò la voce meridionalmente amica del capitano medico che mi parlava. Favorisca quindi d'entrare in quella che, questa notte, è casa nostra.

Fu così che io che mi credevo di passare una notte sotto la tenda come molti anni fa, mi trovai ospitato in una villa sontuosa posta a ridosso d'un ameno poggio, oltre quella che fu la linea di confine tra due Stati.

Quando venimmo alle presentazioni, mi sentii sbalordire più che mai. Presentazioni per modo di dire, perchè quando si diffuse il modesto nome dell'ospite fu un accorrere di vecchi e cari amici in divisa che avevo veduti non molti giorni prima intenti alle loro occupazioni non certamente guerresche nei loro abiti comuni; vecchi e cari amici coi quali scambiai lunghi abbracci con la tenerezza che veniva dal momento e dal luogo.

— Tu qui? chiedevo al meno guerriero degli amici insaccato in un uniforme tutta nuova. — Non può essere vero.

— Eppure sono io, grasso e tondo come mi vedi e non ancora armato. Sono partito improvvisamente. Attendo la nomina a sottotenente che mi aspetta di diritto e quando verrà, continuerò a vestire da soldato perchè davvero non so se potrò acquistare a Trieste una divisa da ufficiale italiano.

E così con l'uno e con l'altro; una domanda mia stupita, delle risposte allegre e rumorose.

Il capitano offrì a tutti l'aperitivo durante il quale si fecero davvero le presentazioni con quelli che non conoscevo, professionisti notissimi, e con il cappellano del reparto, un pretino brunetto che girava al largo nell'udire qualche frase salace da soldati al campo.

— Ed ora a pranzo! ordinò il capitano.

Nella bella sala da pranzo a mezze pareti di legno lucido, con motivi affrescati di fiori e di frutta e credenze tutte scintillanti di argenterie, ci mettemmo intorno ad una tavola, apparecchiata come quella di un gran pranzo di gala, con una profusione mai veduta di fiori. Erano stati invitati degli ufficiali d'artiglieria di un reparto vicino, bei giovani gentili e colti che alla mattina avevano mangiato il rancio come i soldati.

Vorrei poter fare il nome di tutti i commensali. Non si può. Farò quello delle vivande:

Antipasto assortito; minestre asciutte ed in brodo; arrosto di vitello con insalata; uova e costolette e frutta e dolci; e poi vini, caffè, cognac. Tutto ciò per dirvi che mi trovavo davvero fuori delle mie previsioni. La tenda, un pezzo di pane, la tenebre, il sonno non c'erano.

Serviva — serviva per modo di dire — un richiamato, un po' malato di nervi che nei primi momenti aveva avuto delle malinconie.

Il capitano vedendolo triste, gli assegnò delle mansioni speciali ed in qualche ora lo fece diventare l'uomo più allegro del mondo.

— Hai dei pensieri? Bevici sopra; disse al soldato melanconico. E questi ora si è così attaccato al suo capitano che con lui andrebbe a Berlino.

Non c'è tempo di avere delle malinconie. I burloni ci sono dovunque ed il buonumore è suggestivo.

Immaginate che un bel tipo di sottotenente amministratore che è tutto il giorno bersaglio di tutte le più strampalate invettive, pensò di vendicarsi. Così una mattina, appiattato dietro una siepe, attese il passaggio di una comitiva di suoi martoriatori e quando li ebbe davanti sparò in aria, non veduto, alcuni colpi di rivoltella.

Doveva essere questa una sorpresa degli austriaci; e l'ufficiale burlone intendeva godersi lo spettacolo dello sbigottimento degli altri. I quali invece risposero alle revolverate con una risata in coro che lasciò mortificato lo sparatore il quale ha giurato che continuerà a vendicarsi.

Tra i racconti delle avventure del giorno, i ricordi e le cortesie del capitano meridionale e gli evviva alla patria, si fa un po' tardi. Al campo però non si deve andare in letto tardissimo; è consigliato anche dalle disposizioni in guerra. E poichè tutti sono al loro posto, e la bella allegria dei soldati in guerra non deve nuocere alla disciplina, dopo una breve passeggiata nel parco con lo sigaro in bocca, il capitano dà l'esempio della ritirata.

Ho già più che capito che non è la tenda che mi aspetta. Infatti un letto di bucato in una ricca stanza, è il primo giaciglio della mia prima notte al campo per modo di dire.

— A domani! a domani!

Oramai ci diamo tutti del tu. E il capitano mi avverte:

— Domattina alzati quando vuoi. Hai il bagno pronto a tua disposizione ed il barbiere. Ti occorre altro? Ora, buona notte!

Quella della mattina fu una bizzarra sveglia. Da tutte le porte insieme con il sole entrarono attendenti rispettosi ma diligenti ed altrettanto rumorosi esecutori degli ordini ricevuti.

Il capitano era in piedi prima di tutti. La toletta fu rapida ma completa. Non mancava nulla di nulla. E fu più che completa la prima colazione in un salotto con le finestre aperte sul parco freschissimo.

I soldati accudivano tranquilli alle loro molteplici faccende.

Chi scriveva appoggiato ad un affusto, chi riparava scarpe e chi selle, chi attizzava i fuochi sotto le marmitte odoranti di buon brodo. I maniscalchi forgiavano e battevano ferri, gli attendenti si affaccendavano intorno ai cavalli degli ufficiali, altri conducevano alla beverata quelli di batteria, le sentinelle facevano i loro brevi passi con l'andatura agile e marziale dei soldati italiani. Nessuno era inoperoso. La batteria viveva la sua pausa di pace come un laborioso e completo aggruppamento umano intorno ai suoi quattro pezzi chiusi dentro le loro camicie incerate.

Ed anche qui tra i cannoni erano tante rose. Un bel mazzo abbelliva una modesta tavola dove due ufficiali prendevano il caffè.

Questo peristilio al grande anfiteatro della guerra non avrebbe potuto essere diffuso di maggiore pacatezza.

I soldati nostri sono passati a reggimenti e reggimenti ma non vi è neanche, si può dire, un filo d'erba torto dove essi sono passati. Dovevano portare la strage nelle proprietà, trucidare le donne ed i bambini, come avevano assicurato alle donne impaurite ed ai vecchi inebetiti i distaccamenti austriaci. Invece sono entrati rimuovendo ciò che gli altri avevano distrutto, accarezzando i bambini, sorridendo alle donne; ed è rimasto così nel paese due volte nostro il suo aspetto sereno e pacato e sono rimasti i rosai e persino le ciliege sui rami.

E' una pena dover tornare indietro, lasciare questo paese e questa gente nuova che lo occupa, distaccarsi da questa poesia. Ce l'hanno comandato; obbediamo.

La città in cui rientro è nella tenebre. Anche la tenebre ha la sua grande anima nelle grandi ore. Un coro gagliardo non si sa da quale angolo si diffonde nell'oscurità e le dà barbagli d'anima.

Suoni la tromba intrepida
Noi pugnerem da forti
Bello è sfidar la morte...

L'antico canto guerriero ha una solennità a cui io non avrei mai pensato, quando — tanti anni fa — lo cantarellavo per mio conto e mi pareva un sogno ciò che ora sta diventando realtà.

GINO PIVA

Vita italiana a Cormons

CORMONS 31, sera — La vita amministrativa va riprendendo il suo corso sotto l'oculata direzione del nuovo sindaco signor Antenore Marni. Otto giorni di nuova storia di questo paese gentile sono bastati a ridargli una migliorata fisionomia. Al Municipio è un continuo affluire di gente bisognosa di soccorsi, di appoggi, di permessi di transito, di informazioni, di lavoro; e per quanto gli uffici siano occupatissimi si cerca di sbrigare tutte le pratiche.

Il pane è diminuito di prezzo e trasformato nella confezione; e tutto fa credere che le condizioni economiche di Cormons tra non molto saranno pari a quelle di tutta la regione friulana di qua e di là «dal Clap» che nell'espressione popolare di un tempo segnava la inconcepibile divisione in due domini di gente di una medesima stirpe e la diversità di leggi, di monete, di uniformi, di vesti ecclesiastiche e persino di qualche preghiera.

Le distinzioni in parte scomparse, stanno scomparendo del tutto. I nostri soldati sono meravigliosi elementi di fusione. Rispettano squisitamente le leggi della ospitalità; entrano rispettosamente nei negozi salutando militarmente, pagando fino all'ultimo centesimo tutto ciò che possono comperare. Usano per tutti deferenza, così per i poveri come per i ricchi. I poliziotti, i preti e gli i. r. pensionati li avevano dipinti come briganti dai quali bisognava guardarsi; ma ora che i *briganti* si sono fatti conoscere ognuno guarda ad essi ammirando. E' commovente la spontaneità fraterna con cui ufficiali e soldati soccorrono i più bisognosi dividendo con essi il fragrante pane di munizione.

La popolazione che prima si vantava italiana-austriaca mano mano va sentendosi solamente italiana e molti già lo dicono apertamente ripetendo:

Cormones o soi, furlan,
E supiarb di sei' talian

Cormonese sono, friulano, superbo di essere italiano.

Le sovrapposizioni, gli imbastardimenti, gli avvelenamenti dello spirito, la snazionalizzazione lenta e sapiente degli emissari dell'i. r. governo, non resistono oltre all'ondata d'italianità giunta con l'entrata dei nostri soldati. In questa ondata tutti hanno ritrovata la nazione che anche i più incoscienti sentono per una legge di fatalità superiore.

Salandra confuterà in Campidoglio le asserzioni del Cancellie retedesco

ROMA 1, ore 21 — Domani il presidente del consiglio — fatto nuovo dal 1870 — parlerà pubblicamente in Campidoglio, durante la seduta solenne del comitato romano per la organizzazione civile che si terrà nella vasta e magnifica sala degli Orazi e Curiazi. Egli parlerà dinanzi a parecchie centinaia di fortunate persone che sono riuscite ad accaparrarsi il biglietto d'invito. L'attesa per le dichiarazioni che a Parlamento chiuso il capo del Governo farà dal colle sacro, è grandissima poichè si ritiene che l'on. Salandra non si limiterà soltanto a dare a nome del Governo al benemerito comitato per la mobilitazione civile un attestato di gradimento e di benemerenza per la patriottica opera sua, ma si afferma che coglierà l'occasione per rispondere al discorso con cui al *Reichstag* germanico il cancelliere imperiale Bethmann Hollweg si è con tanta violenza scagliato contro l'Italia. La confutazione delle accuse che con volgarità di linguaggio il cancelliere tedesco ha lanciato contro di noi è molto facile e nelle polemiche susseguentisi in questi giorni sui giornali italiani fra i più autorevoli, quelle accuse furono già esaurientemente respinte, ma la parola del presidente del Consiglio avrà una importanza e un significato che si ripercuoteranno anche oltre i confini del nostro Paese, sul quale sono fissi gli occhi di tutto il mondo. In quanto alle sorti dell'Italia queste possono dirsi ormai legate alle sorti del grande conflitto europeo. Il presidente del Consiglio non dirà in argomento cose nuove, specialmente per quanti hanno con attenzione esaminato i documenti del *Libro Verde*, ma ciò che dirà desterà il più grande interesse in Italia e fuori perchè data la concordia di intenti e di propositi nel Governo, nel Parlamento e nel Paese, le dichiarazioni del presidente del Consiglio non potranno non essere che la espressione del vero pensiero di tutta la nazione.

La subdola azione diplomatica dei nostri ex alleati

ROMA 1, sera — La Germania e l'Austria, sia pure con la speranza di cavarsela con l'istrumento della intimidazione e coi successi della umiliazione diplomatica inferta all'Europa — scrive giustamente stasera la *Tribuna* — hanno scatenato la immane guerra e nel preparare i loro piani e nell'organizzare la loro azione aggressiva, si sono data specialissima cura di nascondere la loro opera clandestina non meno che a noi loro alleati, anche a quelli che erano già schierati di fronte a loro come irreducibili nemici. Una tale condotta da parte dell'Austria e della Germania implica in loro un criterio la cui importanza rivelatrice non potrebbe essere esagerata: il criterio che l'Italia non avrebbe preso parte alla guerra perchè se la nostra partecipazione fosse stata veramente desiderata e calcolata come un elemento di successo, i nostri alleati avrebbero avuto ogni interesse a che anche noi ne fossimo informati per prepararci. La dichiarazione della nostra neutralità era dunque aspettata. Se non che, e qui la manovra ai nostri riguardi diventa veramente diabolica e machiavellica, il diritto di proclamarci neutrali diveniva ad arte riconosciuto come una specie di concessione che essi facevano alle nostre speciali condizioni, concessioni che nello stesso tempo segnava il limite estremo della nostra libertà di azione come nazione indipendente. Vi concediamo nella nostra magnanimità — dicevano gli alleati già fedifraghi verso di noi, nelle loro complottazioni segrete — vi concediamo di non sobbarcarvi con noi ai sacrifici della guerra.

L'Italia paralizzata

Per un paese debole, prudente e impreparato come il vostro, è già una grande offerta. Voi potrete anche approfittarne per guadagnare facendo i contrabbandieri internazionali per conto nostro, e nonostante che voi ci manchiate al bisogno, continueremo a considerarvi, s'intende con un certo dispregio, come nostri amici. Il trucco dell'alleanza così posta e la connivenza di segreti interessi tra i due alleati tenuti nascosti al terzo, si rivela con tutta la sua formidabile minaccia, con tutti i pericoli per noi. L'alleanza, in altri termini, mentre per i suoi sottintesi austro-germanici contrari ai nostri interessi ci lasciava inevitabilmente fuori dalla linea dell'Austria e della Germania, doveva viceversa avere l'effetto di toglierci qualunque altra azione, di paralizzarci, di isolarci nella inattività e nella impotenza mentre si consumava il più grande rivolgimento storico-politico dei tempi moderni alle cui conseguenze noi non avremmo potuto in nessun modo sfuggire. L'alleanza con noi insomma doveva servire alle due potenze complottanti come un mezzo per sbarazzarsi di un possibile avversario, di una delle forze che avrebbe potuto contrastare ai loro disegni. Fatti un alleato per avere un nemico di meno, ecco la formula seguita dagli imperi centrali al nostro riguardo, col peggioramento che noi eravamo un alleato bandito dalle loro imprese e dai loro vantaggi, perchè quelle imprese che potevano contenere vantaggi erano irrimediabilmente opposte ai nostri interessi fondamentali.

Rivelazioni imminenti

Questi giusti ragionamenti formeranno probabilmente la base delle dichiarazioni che sarà per fare domani in Campidoglio il Presidente del Consiglio, e poichè il momento è venuto di porre i punti sugli *i* senza riguardo verso chicchessia, potrà l'on. Salandra, volendo, illustrare con qualche rilievo di circostanza a noi ancora ignoto, le vicende che accompagnarono quella lunga ed oculata azione diplomatica italiana che condusse al fallimento della missione von Bülow alla apertura delle ostilità fra Italia ed Austria.

Opportunamente pertanto la *Tribuna* chiude le citate considerazioni ricordando alcune parole che con teutonica alterigia il cancelliere di ferro pronunciava in altri tempi in tono ultrasprezzante verso l'alleata Italia. Bismark diceva: «A me basta che l'Italia metta al mio fianco un trombettiere con quattro fantaccini col viso rivolto verso le Alpi». La concezione spregiativa riduceva la nostra alleanza a termini altamente negativi. Non sappiamo se l'Italia di quel tempo sarebbe stata condannata a questa parte di fornire cioè al gran cancelliere il simbolo di quattro soldatini di legno. L'Italia dei nostri giorni vi si è rifiutata.

L'atteggiamento della Germania di fronte all'Italia

ROMA 1, sera — Le notizie che giungono da Berna, notizie attinte negli ambienti competenti, circa l'atteggiamento della Germania di fronte all'Italia, confermano che la Germania non dichiarerà per il momento la guerra all'Italia, scopo della Germania è quello di condurre a buon termine le operazioni avviate nello scacchiere orientale, completare l'opera d'assetto difensivo nello scacchiere occidentale, per poi, quando potrà disporre di forti contingenti di forze e dei necessari elementi di comando, combinare coll'esercito austriaco un prodigioso sforzo offensivo contro gli italiani. La dichiarazione di guerra della Germania non sarebbe quindi che rinviata a tempo più opportuno, a quando insomma non si potrà più combattere l'antica alleata alla chetichella. Quello intanto che desta sorpresa in molti è il fatto che l'Italia tollera la presenza di truppe germaniche fra le truppe austriache, senza invitare il Governo di Berlino ad uscire dall'ombra. Costringendo la Germania ad entrare apertamente in guerra e ad assumere la sua parte nel conflitto con l'Italia, si verrebbe certo a portare un certo sollievo agli alleati dello scacchiere orientale e occidentale. Ad ogni modo non ci si presterebbe ai comodi dello Stato Maggiore tedesco.

La grande dimostrazione degli studenti romani ai colleghi richiamati

ROMA 1, sera — La grande dimostrazione organizzata dagli studenti dell'università in onore dei colleghi richiamati sotto le armi, è riuscita veramente imponente. Alle 8 il cortile della Sapienza era pieno zeppo di studenti che si stringevano attorno alla bandiera universitaria. Tra i presenti, oltre il rettore prof. Tonelli, vi erano il senatore Volterra, la signora professoressa Labriola, il capitano garibaldino cav. Brugnoli, il comm. Avellone e parecchi altri. Fasci di fiori sono fra le mani delle studentesse. La signora Tonelli ha un gran fascio d'edera e ne distribuisce una foglia ad ognuno di coloro che debbono partire. I giovani volontarii accolgono con animo grato la offerta e applaudono con entusiasmo alla donatrice. Intanto il numero degli studenti aumenta sempre più, sì che nel vasto cortile della Sapienza non vi è più posto e i ritardatarii si arrampicano fino al primo piano. Nella calca si trovano anche numerose mamme di giovani che partono.

Alle 8,30 si fa il corteo, che è preceduto da parecchie bandiere comprese quelle universitarie, e con a capo il rettore e i professori al canto degli inni di Mameli e a Oberdan esso si avvia per piazza del Pantheon. Dalle finestre della scuola comunale al largo Magnanapoli maestre, alunni e alunne applaudono e gettano rose e fiori ai parenti. Alla Banca d'Italia si espone il tricolore e compaiono al balcone centrale vari impiegati che applaudono. Gli studenti rispondono a tutti con agitare i berretti e lanciare grida di evviva l'Italia, abbasso l'Austria. M[illegible] Tornese cappellano di corte e un altro sacerdote che fra giorni sarà chiamato nell'esercito camminano a fianco del corteo.

In via Agostino De Pretis innanzi allo istituto anatomico gli studenti si fermano e applaudono al sen. Grassi affacciato ad una finestra che risponde alla ovazione salutando e gettando fiori sui suoi discepoli come per esprimere loro un fervido augurio.

Una nuova e prolungata ovazione avanti alla sede della legazione del Belgio in piazza dell'Esquilino dove sono esposte al balcone le bandiere del misero stato che la Germania ha distrutto e dell'Italia.

Il ministro comm. Carlo Dubois e la sua gentile signora si presentano alla balaustra inchinandosi più volte per ringraziare. Il comm. Dubois pronunzia poche parole accolte da grandi applausi.

Il prof. Tonelli rettore magnifico ha rivolto agli studenti un fervido saluto, affacciandosi a una logica: O miei giovani amici, o miei figliuoli — dice il rettore. Io vi reco con la commozione più profonda dell'animo il saluto della università, il saluto del corpo accademico che si unisce con l'Italia inneggiando ai figli che vanno a compiere il loro dovere per ridare alla patria i fratelli che da tanto tempo aspirano ad unirsi alla nazione che sarà segnacolo di progresso e di civiltà. Unitevi, o giovani, sotto le bandiere, unitevi sotto quel segnacolo, accorrete fidenti accompagnati dalla benedizione delle madri vostre, alle quali ritornerete con la gioia di avere compiuto il vostro dovere, accorrete là dove i fratelli vi aspettano per affrettare il giorno in cui in tutte le terre italiane si possa gridare «viva l'Italia».

Il rettore ha finito di parlare e i suoi occhi sono umidi. L'applauso scroscia. Si ripete infinite volte «viva l'Italia».

Il nostro console a Trieste è giunto a Roma

ROMA 1, sera — E' giunto a Roma da Trieste il comm. Lebrechi, nostro console generale a Trieste, insieme con la sua signora. Egli ha preso alloggio all'Hotel Majestic.

La guerra dell'Italia e le Potenze balcaniche

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

L'opinione pubblica serba per l'Italia

La questione dalmata risolta

ROMA 1, sera — Il *Giornale d'Italia* riceve da Palanka in data 26 maggio:

«Quando era in Belgrado il 20 maggio, al pessimismo intorno alla soluzione del problema della Dalmazia era già subentrato nel popolo serbo il più roseo ottimismo, che si alimenta non già dalla speranza di future altre rivendicazioni a spese dell'Italia, ma di speranze vivamente nutrite di una reale e duratura amicizia coll'Italia stessa.

Ho fatto negli ambienti responsabili di Belgrado, di Kragujevac e di Palanka una inchiesta che, per quanto sommaria, è più che sufficiente a darci una prova lampante di codesto repentino e radicale mutamento di opinione, del quale vi segnalo l'importanza per i futuri rapporti italo-serbi.

Se l'Italia è scesa in campo in una guerra a cuore freddo contro la coalizione austro-tedesca — si pensa e si dice qui — è segno che le trattative diplomatiche italo-serbe hanno sortito esito positivo: ossia che la questione dalmata ha già ricevuto una virtuale soluzione, i cui termini noi ignoriamo, ma che lo spirito di moderazione dell'abile diplomazia italiana ci dà la quasi assoluta certezza vorrà essere soddisfacente per l'Italia e per la Serbia.

E dite pure agli italiani — mi si è detto — che il popolo serbo non dimenticherà mai l'aiuto che attualmente l'Italia gli presta con mano amica. I due popoli, benchè diversi per stirpe, per civiltà e per cultura, sono destinati a vivere in amichevole e cordiale vicinato. Dalle nostre scuole verrà bandito l'insegnamento obbligatorio della lingua tedesca, per far posto all'insegnamento della lingua di Dante.

Così i nostri giovani della nuova generazione serba verranno ad abbeverarsi di sapere e civiltà nelle vostre gloriose università, per la sempre più intima amicizia dei due popoli. I nostri mercati sono sin da ora aperti all'industria nazionale italiana, dalla quale la vita economica serba riceverà un radicale impulso di progresso.

Tutti i giornali dedicano alle prime operazioni belliche italo-austriache lunghi telegrammi da Parigi, da Pietrogrado, da Bukarest.

Notizie da Trieste dicono che, stante la generale indignazione, si ebbe un tentativo di rivolta della popolazione ardente di italianità, sulla quale la polizia ha sfogato la propria libidine di odio e di sangue, facendo più di cinque mila vittime.

Notizie private da buona fonte, danno come già avvenuta la mobilitazione dell'esercito rumeno, il quale svolgerà una azione sincrona con quella che sarà per svolgere l'esercito italiano. Questa unione di ordine militare italo-rumeno, suscita in Rumenia schietto entusiasmo, poichè si vede in essa il segno dell'affratellamento dei due popoli, sorti e prosperanti nel nome sacro di Roma, a difesa del proprio passato e per la sicurezza del proprio avvenire. E' convinzione generale qui che la Grecia e la Bulgaria non tarderanno a seguire l'esempio dell'Italia. Ormai si pensa da tutti che la bilancia trabocchi dalla parte degli eserciti alleati, e però si pensa che sarebbe una follia che la Bulgaria scendesse in campo contro la Serbia, o anche se perseverasse nella neutralità; ma si nutre fiducia nella saggezza del Governo bulgaro, il quale saprà certamente vagliare quale sia la via da seguire, nell'interesse del proprio paese. Desta generale e viva curiosità il mistero che circonda la flotta italiana, nella cui potenzialità si ha qui estrema fiducia. Tutti sono convinti che la nostra flotta si manterrà, quali vorranno essere gli eventi che la storia ci riserba, all'altezza della propria fama».

L'azione comune dell'Italia e della Russia nei Balcani

ROMA 1, ore 21 — Circa l'azione della Russia e dell'Italia nei Balcani, da una conversazione di un diplomatico non italiano, ma che segue col più grande interessamento il nuovo orientamento della nostra politica estera, si può desumere qualche importante informazione circa l'azione dell'Italia e della Russia nel mondo balcanico, azione che pur partendo da opposte origini, va ora sempre più convergendo verso un punto di coincidenza e d'intesa. Le conversazioni che hanno avuto luogo alla Consulta, col signor De Giers, nuovo ambasciatore di Russia, dopo l'arrivo di quest'ultimo, sono state certamente cordiali, ma debbono anche essere state improntate ad una grande sincerità, ispirata al fine di giungere a rapide ed efficaci conclusioni.

Chiariti tutti i punti incerti dei problemi balcanici, in rapporto alle influenze dell'impero e del regno d'Italia, non solo si è potuto facilmente riconoscere l'insussistenza d'antitesi di interessi tale da escludere la possibilità di accordi durevoli e fecondi, ma si è potuto anche tracciare un programma in cui l'opera diplomatica dei rappresentanti dei due paesi si svolga indirizzata ad identità di scopi e di propositi.

L'attività diplomatica del signor De Giers, anzichè affermarsi ed esplicarsi in concorrenza con le vedute italiane, s'è andata così orientando parallela e affine a quella dell'on. Sonnino.

Già si incominciano a intravvedere i risultati di questo accordo, che è destinato a future, maggiori intimità. Le voci che giungono da Sofia e da Bukarest, per quanto ancor non abbiano carattere definitivo e valore ufficiale, seguono a breve distanza quelle provenienti da Nisch, ispirate a sentimenti molto amichevoli sul popolo italiano. E' evidente in tutto questo l'attrazione di un piano comune tra slavi e latini nella penisola in cui, dopo la bancarotta fatale dell'influenza austro-tedesca, subentrerà la suggestione alle nuove correnti di espansione di altra civiltà e di altre forze economiche.

Dichiarazioni di Rizoff circa il suo trasferimento a Berlino

ROMA 1, sera — Il ministro di Bulgaria a Roma signor Rizoff, recentemente traslocato a Berlino, intervistato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha detto:

«La piccola tempesta che si è scatenata sul mio capo a causa del mio trasferimento a Berlino è più gradita alla mia natura di uomo combattivo e al mio spirito di vecchio uomo politico e di giornalista, che i soliti saluti banali con i quali sono generalmente accompagnati alla frontiera i diplomatici che se ne vanno. Si è detto che io sono stato trasferito a Berlino per non avere informato il mio governo sull'orientamento dell'Italia, al punto che l'entrata in guerra dell'Italia è stata una sorpresa per la Bulgaria. Questo non è affatto vero e la prova più convincente ne è che il mio trasloco data da un'epoca precedente all'entrata in campagna dell'Italia. D'altronde se io avessi mancato a tal segno di perspicacia, io non sarei stato certo inviato a Berlino ma semplicemente richiamato a Sofia. Qualche giornale inoltre mi accusa di essere soprattutto austrofilo e lo dimostra con la mia visita al barone Macchio nel giorno della sua partenza. E' vero che quel giorno fui da lui per congedarmi. Il barone Macchio è un mio vecchio collega che conosco fin dal tempo della comune missione a Cettigne. Lo stesso giorno mi recai a salutare Buelow al quale non si è accennato forse per mettere meglio in evidenza ciò che si battezza per mia austrofilia. Ma io non sono nè *filo* nè *fobo* di alcuno: sono soltanto bulgaro e bulgarofilo. A Roma nella mia situazione io non potevo fare che la politica del mio governo che fortunatamente non è stata mai in contraddizione con la politica italiana: al contrario. La mia qualità di macedone non mi obbliga a nulla più che a difendere gli interessi del mio paese. D'altronde il signor Stancioff che prenderà il mio posto a Roma è anch'egli di origine macedone essendo macedone suo padre. Un giornale mi ha accusato di essere stato contrario a una politica d'accordo con la Rumenia durante la guerra balcanica. Ebbene: è vero il contrario. In quell'epoca, prevedendo che noi avremmo avuto delle difficoltà coi nostri alleati per la divisione dei territori conquistati alla Turchia, io ho sostenuto con molta insistenza ed energia un accordo con la Rumenia. Ciò è ben noto alla Consulta e ne può fare testimonianza il Principe Di Scalea. Si accusa la politica bulgara di essere dubbia e indecisa. Attesto invece che essa è chiarissima. La Bulgaria non ha impegni con nessuno dei gruppi belligeranti e rimane neutrale, di una neutralità franca e leale. Uscirà essa un giorno dalla neutralità? Spetta al Re e al Governo di deciderlo. Non bisogna dimenticare tuttavia che i piccoli stati balcanici in generale e specialmente la Bulgaria che ha fatto due grandi guerre con molti sacrifici, non possono permettersi il lusso degli eserciti delle grandi potenze, di fare cioè una lunga guerra di posizioni.

Pertanto se esse usciranno dallo stato neutrale lo faranno solo all'ultimo momento, quando i risultati della guerra saranno ben disegnati: quando potranno condurre a termine la loro guerra in uno, due, o al massimo tre mesi».

Per la rivendicazione all'Italia di Palazzo Venezia

ROMA 1, ore 21 — Il circolo artistico internazionale è convocato per approvare la nomina a soci onorarii di Gabriele D'Annunzio e di S. E. Rosadi sottosegretario all'istruzione e per discutere sulla questione che va sempre più ingrossandosi del palazzo Venezia sede della ambasciata d'Austria. Stamane una commissione di cittadini ha recapitato a Palazzo Braschi la seguente istanza, con la quale si chiede la rivendicazione della proprietà statale e della sovranità su palazzo Venezia.

«Eccellenza. Nel momento in cui tutto il popolo d'Italia corre alle bandiere per togliere al dominio austriaco le terre italiane sarà bene ricordare che l'Austria conserva ancora la sua sovranità entro le mura di Roma come erede della repubblica di Venezia sul palazzo posto fra la piazza Venezia e la via degli Astalli edificato dal pontefice Paolo II Barbo, veneziano. Il prof. Salandra ci ha insegnato che la sovranità è cosa ben diversa dalla proprietà e l'occupazione dello stabile da parte della autorità militare non potrebbe essere considerato una confisca di beni privati, e non potrebbe produrre rappresaglie e reciprocità da parte del nemico poichè non sarebbe confisca, ma semplicemente occupazione di un dominio austriaco come Grado e Aquileja.

Eccellenza. Che la fortezza quattrocentesca espugnata nel sacco di Roma del 1527 che nella sagoma sua superba ricorda nella storia dell'architettura e nella storia della politica degli avi lontani, dell'Urbe, quando il palagio doveva difendersi dalla strada e insieme fa testimonianza della gloria e della potenza di S. Marco non debba ancora ricordare agli italiani l'onta di Campoformio e la sciagura di Lissa! Un altro ministro sollevò altra volta la discussione che però non ebbe seguito per convenienze politiche. Oggi tutte le questioni sono riaperte e palazzo d'Austria ritorni palazzo Venezia e diventi proprietà pubblica della nazione italiana.

Un gruppo di cittadini».

200 mila

E' il numero degli italiani che si sono fino ad ora offerti di servire volontari nell'esercito per la durata della guerra. Fatte anche le debite proporzioni tra la popolazione d'allora e quella di oggi, questa cifra è immensamente maggiore delle cifre dei volontari nelle varie guerre del Risorgimento: anche della più alta di esse, di quella dei garibaldini nel 1866, che furono circa quarantamila. E si che allora gli obblighi di servizio militare erano, anche in caso di guerra, molto minori che non oggi e lasciavano maggior campo al volontariato; e allora la camicia rossa attirava di più gli animi generosi che non oggi il fazzoletto rosso, unico suo vestigio, al collo dei gregari della Brigata Alpi. Ma il Governo ha dimostrato di conoscere egregiamente il popolo italiano quando, a costo di spezzare una simpatica tradizione, non ha voluto si formassero corpi autonomi di volontari. Ha mostrato la sua fiducia nella serietà e nella disciplina del popolo, e i fatti gli danno ragione. Non smania di corpi franchi, di orpelli tartarineschi, di disciplina facile e di facili carriere, e nè meno il desiderio scusabile di trovarsi in campo a fianco degli amici politici e intellettuali del tempo di pace movevano i volenterosi dell'intervento; ma schietto amor patrio e odio del tradizionale nemico. Essi prendono semplicemente il loro posto nelle file, secondo le loro attitudini di guerra e non secondo le abitudini della pace; il loro numero stesso, e non la rigidezza governativa, ha ucciso l'idea di un corpo di volontari, chè furono già troppi nel 1866: volontaria è oggi tutta la nazione.

E il numero aumenta ogni giorno: basta leggere il comunicato odierno del Ministero della Guerra. Infatti molti che avevano attesa la costituzione del corpo garibaldino si decideranno solo ora ad arruolarsi; e molti più si arruolerebbero se lo Stato desse, come darà certo, alle famiglie povere dei volontari lo stesso sussidio che alle famiglie dei richiamati.

Agli statisti austro-tedeschi, che ancora ieri facevano il conto dei 74 deputati neutralisti, la cifra dei volontari dà risposta degna. E' il popolo d'Italia che ancora una volta, come ai tempi napoleonici, riconosce che nell'esercizio delle armi è la ginnastica morale della nazione; questo popolo creduto imbelle per vecchiaia o solo individualmente feroce per barbarie, schernito or come gregge di iloti or come pulviscolo incoerente di egoisti mostra che il legame nazionale non antico è già forte, che alla tradizione scarsa delle armi può supplirsi con uno slancio garibaldino.

Può l'Austria dire la cifra dei volontari *austriaci?* Non dei polacchi, illusi di trovare in lei, più che una liberatrice, una tiranna dei ruteni? Di veri volontari, e non di gente trascinata alla caserma per bocca di prete e per mano di gendarme?

E la Germania stessa, che tanto blaterò di volontari sul principio della guerra e ora non ne fa più motto, può fare una cifra? Si provi e vedrà se all'Italia, ragion fatta della popolazione, non basti l'animo di sorpassarla!

Un comunicato del Ministero della guerra sulle istanze per l'ammissione all'esercito

ROMA 1, sera — Son pervenute e continuano a giungere al ministero della guerra numerosissime istanze di volenterosi cittadini i quali offrono i loro servizi in pro' dell'esercito in occasione della guerra. Il ministero, nella impossibilità di rispondere singolarmente a tutti gli interessati, mentre esprime il suo vivo compiacimento per il sentimento patriottico che li ha inspirati, fa presente che con disposizioni già rese di pubblica ragione sono state specificate le categorie di persone che più specialmente occorrono per i servizi del regio esercito, e quali i titoli che sono all'uopo.

Così sono state fatte larghe concessioni per l'ammissione in servizio di ufficiali di complemento da adibire a servizi speciali, d'ufficiali di milizia territoriale per i quali si sono allargate notevolmente i limiti di età affinchè il maggior numero di persone, munite del titolo di studio richiesto, potesse aspirare alla nomina di ufficiale. E con recente decreto sono state estese le stesse facilitazioni anche agli italiani non regnicoli.

Così pure le numerosissime domande di cittadini offrenti l'opera loro quali interpreti sono state segnalate a suo tempo agli uffici competenti, ma dato il numero veramente straordinario delle domande pervenute la maggior parte d'essi non fu potuta prendere in considerazione, come non potrebbero essere accolte le analoghe domande che continuassero a pervenire.

Continuano, inoltre a giungere numerose le istanze tendenti ad ottenere un incarico nella Croce Rossa. Tali domande, esulando dalla competenza del ministero della guerra, sono state trasmesse alla Croce Rossa stessa, alla quale dovranno essere dirette d'ora innanzi le domande del genere.

Si comunica, infine, che le offerte delle persone che si propongono incondizionatamente a disposizione del ministero della guerra, senza accennare ad attitudini ed a titoli speciali, non possono essere prese in considerazione perchè, mancando ogni elemento di giudizio, non sarebbe possibile determinare il modo di impiegarle utilmente. Si fa presente però che colle disposizioni già rese di pubblica ragione colle quali tutti i cittadini che abbiano compiuto il 18.o anno di età possono contrarre arruolamento volontario è possibile anche a tale categoria di benemeriti cittadini di soddisfare al nobile desiderio di rendersi utili alla patria.

Si crede utile aggiungere, infine, che l'aver presentato una domanda del genere di quelle sopra citate al ministero della guerra non dispensa gli interessati, che hanno obbligo di servizio, di rispondere alle chiamate con la propria classe ed a qualunque categoria essi appartengono.

Con un recente decreto ministeriale è stato istituito presso il ministero della guerra una speciale commissione per l'esame delle offerte di presentazioni personali a vantaggio della amministrazione militare, fatte, in occasione della guerra italo-austriaca da senatori deputati e professionisti, all'infuori di quelle per arruolamenti volontari nell'esercito per la durata della guerra. La commissione che dovrà dare pareri circa la utilizzazione di tali offerte è così composta:

S. E. generale Morra di Lavriano nobile Roberto senatore del regno. Tenente generale Pistoia cav. Francesco deputato al Parlamento. Tenente generale Ponza di San Martino conte di Coriolano senatore del regno. Grande ufficiale Di Fratta avvocato Pasquale consigliere di Stato. Segretario dottor Alliaci cav. Giuseppe capo sezione amministrativo di prima classe al ministero della guerra. *(Stefani)*

Lotta vivacissima a nord di Arras

Fermento americano contro la Germania

(Servizio particolare del "Resto del Carlino")

In Francia e nel Belgio

Nuovi progressi francesi sulla strada Souchez-Carency

PARIGI 31, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:*

Sul fronte dell'Yser lotta di artiglieria. Nella regione a nord di Arras abbiamo realizzato nuovi progressi. Sulla strada da Souchez e Carency ci siamo impadroniti del molino di Malon e delle trincee tedesche che si estendevano dal molino stesso allo zuccherificio di Souchez; abbiamo fatto una cinquantina di prigionieri. Nella regione del Labirinto, dopo aver respinto nella notte dal 30 al 31 maggio un contrattacco tedesco, abbiamo organizzato le posizioni conquistate. Il nemico durante la giornata del 31 non ha pronunciato alcun attacco di fanteria: ha soltanto bombardato il nostro fronte sul limite del Bois le Prêtre. Vi è stata una semplice lotta di artiglieria. Durante i combattimenti del 30 abbiamo preso due mitragliatrici. (Stefani)

Combattimenti corpo a corpo a nord di Arras

PARIGI 1, sera — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

Nella regione a nord di Arras violenti combattimenti sono stati impegnati durante la notte sulla strada di Aix Noulette-Souchez. Siamo penetrati nella boscaglia ove si è impegnata una lotta corpo a corpo nella quale abbiamo avuto il vantaggio.

Sull'altipiano ad est di Notre Dame de Lorette ci siamo impadroniti di un'opera tedesca. Un violentissimo combattimento si è svolto attorno allo zuccherificio di Souchez; vi abbiamo fatto una sessantina di prigionieri.

Nei Vosgi presso Fontenelle (a nord di Saint Dié) durante la notte dal 30 al 31 maggio un attacco tedesco condotto da due compagnie è stato respinto con gravi perdite per il nemico. (Stefani)

Bombardamento d'artiglieria sul fronte belga

LE HAVRE 1, sera — *Il comunicato ufficiale belga dice:*

Durante la giornata l'artiglieria nemica fu attivissima. Nella notte bombardò i nostri posti avanzati, una delle nostre teste di ponte e i villaggi di Noordschoote e Leteren. Le nostre batterie dispersero il nemico sulle strade di Grooteghemene e di Gouhoorbakke e gli uomini che lavoravano a Blawputteken. (Stefani)

Le linee tedesche a Ypres disorganizzate dalla pressione anglo-francese

PARIGI 1, sera — *Il* Daily Mail *riceve da Rotterdam che gli alleati anglo-francesi avanzano su Saint Julien. La linea tedesca indebolita cede terreno a nord-est di Ypres dinanzi ai vigorosi attacchi preceduti da bombardamento continuato. Malgrado gli sforzi disperati degli ufficiali e gli ordini del Quartier generale di tenere le trincee ad ogni costo i tedeschi perdono a poco a poco il terreno guadagnato un mese fa. Invece di una lunga serie di trincee senza intervalli la loro linea difensiva è ora irregolare e consiste, fra Ypres e Dixmude, in un dedalo confuso di piccole ridotte improvvisate.* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Successi austriaci sul Dniester superiore

GINEVRA 1, sera — *Si ha da Vienna il seguente comunicato ufficiale in data 31: Sul San e ad est del fiume ieri non vi furono combattimenti. Vi furono invece scontri sul fronte settentrionale e sud-occidentale di Przemysl. Sul Dniester superiore, nella regione di Stryj, le truppe alleate dopo violenti combattimenti presero d'assalto varie località e si impadronirono di una batteria russa. A parte ciò, la situazione nel settore nord est è invariata.* (Stefani)

Fra Austria e Serbia

Truppe austriache disperse dall'artiglieria serba

NISCH 28, sera — *La nostra artiglieria il 25 con un fuoco rapido e preciso disperse un battaglione nemico che si fortificava a nord-est di Compinovo, una sezione di cavalleria, artiglieria ed alcuni carri d'artiglieria quivi sorpresi.*

Nello stesso giorno la nostra artiglieria verso Dobra disperse con alcuni colpi di cannone un distaccamento di fanteria nemica che aveva aperto il fuoco contro le nostre sentinelle. Infine lo stesso giorno il nemico per mezzo di un canotto automobile e di dieci canotti comuni tentò di sbarcare soldati nell'isola di Tsokliana. I nostri riuscirono a respingerli. (Stefani)

Nei Dardanelli

Fortino espugnato dai francesi

PARIGI 1, sera — *Le operazioni nei Dardanelli si sono da alcuni giorni ridotte a combattimenti di lieve importanza che si sono svolti quasi quotidianamente e che sono tutti terminati con vantaggi per le truppe alleate. Sul pendio occidentale del burrone di Kerevespere un gruppo di volontari appartenenti ad un reggimento coloniale ha preso d'assalto nella sera di venerdì un fortino che il nemico aveva costruito all'estremità sinistra della sua linea e che dominava le trincee. Le nostre truppe si sono avanzate con tanta rapidità che i difensori, sorpresi, si sono dati alla fuga senza opporre resistenza. Due contrattacchi operati dai turchi con grossi effettivi per riprendere il fortino sono stati respinti e il nemico ha subito grosse perdite. Le truppe britanniche hanno da parte loro riportato un brillante successo respingendo un violento assalto presso Kaba Tepè.* (Stefani)

Consolato tedesco abbattuto sulla costa di Siria

PARIGI 1, sera — Il Ministro della marina comunica la nota seguente:

Avvertito che il console tedesco di Caifa aveva spinto i soldati turchi ad aprire il fuoco contro l'imbarcazione portante un parlamentario e che aveva fatto violare i sepolcri dei soldati di Bonaparte, disperdendone le ossa, l'ammiraglio comandante la squadra francese sulla costa di Siria vi inviò un incrociatore che distrusse il consolato tedesco dopo aver prevenuto le autorità turche delle ragioni motivanti il bombardamento. Soltanto gli immobili del consolato furono presi di mira dall'incrociatore; nessuna casa vicina fu colpita. (Stefani)

Le gesta dei sottomarini tedeschi

LONDRA 1, mattina. — Alcuni sottomarini tedeschi affondarono il vapore danese *Soborz* che sorpresero alle foci della Tyne; l'equipaggio fu salvato. E' stato anche affondato il vapore *Dixiana* recantesi da Avana all'Havre che fu sorpreso al largo Ouessant e il cui equipaggio sbarcò a Bassy. (Stefani).

Sottomarino tedesco truccato con una velatura posticcia

LONDRA 1, sera — Sembra che il vapore *Dixiana* abbia avvistato un sottomarino tedesco, ma che lo abbia dapprima scambiato per un piccolo veliero. Non fu che dopo essere stato attaccato a colpi di granate che l'equipaggio si rese conto che trattavasi di un sottomarino il quale per meglio ingannare le vittime agognate si era improvvisata una velatura. (Stefani)

Vapori inglesi e portoghesi dinamitati

BREST 1 — Il comandante del vapore portoghese «Cysne» dichiara: a 65 miglia uda Ouessant, mentre ci dirigevamo su Nieuport fummo avvicinati da un sottomarino tedesco, un ufficiale del quale salito a bordo fece sequestrare i nostri viveri e i pezzi della macchina, poi ci dette 5 minuti per mettere i cannotti in mare. La nostra nave fu affondata con la dinamite. Vedemmo affondare nello stesso modo due bastimenti inglesi. L'equipaggio di uno di essi fu sbarcato a Brest. Si ignora la sorte degli altri. (Stefani).

Vivo fermento negli Stati Uniti per la risposta della Germania

Verso una rottura diplomatica?

NEW YORK 1, matt. — *La sostanza e la forma della risposta della Germania alle nota degli Stati Uniti circa il affondamento del* Lusitania, *che causò la morte di quasi 1500 persone, provoca un grande malcontento in tutti gli Stati Uniti. I giornali di New York e di altre regioni nord-americane dichiarano unanimemente che la nota manca di sincerità e non dà la minima soddisfazione.*

Il New Yor Herald *scrive:*

«Il Presidente Wilson reclamò che venisse declinata ogni responsabilità per la distruzione del Lusitania, *che si vedesse a una riparazione per le perdite di vite e di beni degli americani, che la Germania promettesse di impedire il rinnovarsi di atti così contrari alle leggi della guerra. La risposta è stata una sfida che per essere in linguaggio diplomatico non è meno netta e che si nasconde su speciosi argomenti. Il giornale aggiunge che nel processo fra la Germania e la civiltà gli Stati Uniti sono difensori della civiltà e continueranno la lotta fino alla fine. E' dovere della Germania di rispettare i diritti dei non combattenti: se essa manca a tali doveri non si può aspettarsi di vedere gli Stati Uniti rinunciare la menoma parola, il menomo atto che saranno necessari per il compimento di un sacro dovere. Essi non si lascieranno distrarre dagli argomenti e dagli sforzi della Germania perchè vengano passino sotto silenzio le questioni essenziali. Ciò avrà il solo effetto immediato di porre sul tappeto le questioni secondarie.»*

Il World *dice:*

«La nota è peggio che evasiva: essa è senza sincerità e persino senza dignità; il Lusitania *era tanto nave da guerra quanto il Belgio era aggressore della Germania, quanto l'Università di Louvanio e la Cattedrale di Reims erano fortificate e quanto le varie località fortificate britanniche erano difese.*

E' provato che il Lusitania *non era armato e che non trasportava truppe canadesi.*

Berlino non risponde neppure alle domande di Wilson; passa sotto silenzio le riparazioni richieste e non tiene conto delle immense ingiustizie di cui Wilson si è doluto. Al contrario dice che si sono infranti il diritto delle genti e i trattati solenni e che si è ricorso ai subterfugi ed alle menzogne, [illegible] pone che venga rinviata la questione dell'incidente, mentre la Germania riserva il diritto di condursi come [illegible] gante verso i nostri compatriotti e [illegible] i loro beni. Se la Germania non comprende la gravità della situazione americana, siamo di fronte a un altro caso di insuccesso della sua diplomazia. Se essa la comprende e cerca una rottura, chiediamo se essa vuole la prosperità della patria o se ricerca a ogni prezzo simpatie e appoggi all'interno per la dinastia degli Hohenzollern. In ogni caso la situazione è definita una volta per sempre dalle dichiarazioni di Wilson, cui si dice che la Germania non può sperare di vedere gli Stati Uniti [illegible] nersi da parole o da atti necessari al compimento di un sacro dovere.»

Il Ledger *di Filadelfia scrive:*

«La risposta della Germania è al tempo stesso una confessione e una fuga. Si tratta ora di prendere disposizioni per ricondurre la Germania alla ragione. Gli Stati Uniti non possono perdersi in discorsi con alcuna nazione quando si tratta dell'esistenza di cittadini americani inutilmente massacrati da un governo che ripudia le legge e i sentimenti di umanità.»

L' Advertiser *di Boston confuta la nota come un insulto sfacciato e soggiunge:*

«Se la Germania continua ad uccidere i cittadini e le navi americane, il presidente Wilson deve immediatamente dimissionare.»

Il Chicag Herald *rileva che [illegible] aumenta la tensione in luogo di [illegible] nuirla.*

Il Providence Journal *scrive:*

«Se la Germania non accoglierà i reclami degli Stati Uniti non resta che rompere le relazioni diplomatiche. Ogni altra attitudine ci renderà oggetto dell'ilarità del mondo.»

Le spiegazioni della Germania circa l'affondamento del "G[illegible]"

WASHINGTON 1, sera — *La Germania informò l'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino che il* Gulflight *venne affondato perchè il comandante del sottomarino non notò la bandiera degli Stati Uniti.*

L'atteggiamento di Wilson

LONDRA 1, sera — *Il* Daily [illegible] *riceve da New York:*

E' ancora impossibile prevedere se l'America farà in caso di rottura diplomatica con la Germania. Tuttavia è certo che il presidente Wilson [illegible] scierà sussistere alcun dubbio sulla sua volontà di non permettere una [illegible] superiore alle tre settimane.

Pochissimi americani credono che l'ambasciatore degli Stati Uniti sarà richiamato a Berlino alla fine di giugno, [illegible] no a fare prognostici.

Incursioni di dirigibili sui dintorni di Londra

LONDRA 1 (ufficiale) — Si affermò che sarebbero stati veduti degli [illegible] presso Raymgate, Brentwood e [illegible] tre località dei dintorni di Londra. Non scoppiati molti incendi ma non si può in alcun modo attribuirli alle visite dei dirigibili.

Il "Tirolo„ di Betthmann Hollweg

Una delle maldestre bugie dal Cancelliere tedesco propinate alla credulità del Reichstag fu quella: «gli italiani vogliono il Tirolo». Il sig. Betthmann-Hollweg evidentemente fingeva ignorare quello che l'on. Sonnino aveva domandato — e che l'Austria sebbene inutilmente, con calcolato ritardo, doveva quasi tutto concedere — e ignora realmente che cosa sia quello che egli chiama Tirolo, cioè la parte del Tirolo a mezzogiorno delle Alpi. Questa l'onorevole Sonnino non domandava; domandava solo il confine del Regno Italico nel 1811 che era ben lontano dal Brennero. Al Brennero vorrà invece arrivare l'Italia, ora che è stata trascinata alla guerra, pur senza la minima idea di toglière al teutonismo di Tirolo. Perchè «Tirolo», per gli italiani «non esiste».

Tirolo non è nome regionale, non è nome geografico nè etnico, è semplicemente un nome politico, è l'esponente d'una forma politica che sta per cessare.

Per noi, questo nome di Tirolo (il Tirolli di Dante) non indica se non un castello celebre situato nel suburbio di Merano in Val d'Adige. Molta storia, molta triste storia è uscita da quelle mura. Non è possibile qui enumerare le dolorose conseguenze dell'usurpazione politica che va congiunta al nome di Tirolo; certo le mura del castello non reggerebbero, se sopra di esse pesasse tutto l'odio che le interminabili sventure del Trentino hanno acceso contro quel nome aborrito.

Ora *Tirolo* è provincia austriaca. Ma l'assegnazione amministrativa odierna delle valli atesine ad un dei nessi provinciali della fatiscente monarchia non interessa nè muta il concetto storico o quello geografico; il primo ci ricorda una lunga successione di comprensioni politiche tutte cisalpine e italiane, dall'antichità fino al napoleonico «Dipartimento»; col criterio geografico, non riconosciamo se non Trentino e Alto Adige, le due parti della regione cisalpina atesina.

Il *Tirolo* nell'idea rappresentata da tale denominazione ufficiale, cioè la Provincia o Contea «Tirolo», è, ripetiamo, un'espressione puramente politica. Si sa che ne fanno parte vaste regioni transalpine (Innthal, Vorarlberg, Lienz), cui noi siamo perfettamente estranei.

Per noi, nè in linea geografica nè in linea storica esiste un Tirolo. Esiste un Trentino storico ed esiste l'Alto Adige, territorio bilingue, geograficamente e storicamente italiano per il principato di Bressanone che l'Austria assorbì solo dopo tre secoli di lotta e dopo aver vinto il Regno italico di Napoleone.

Ma chi sono poi questi famosi tedeschi al di qua delle Alpi, cioè a sud del Brennero, che Betthman-Hollweg ci rimprovera di voler conquistare?

I sedimenti germanici cisalpini nella regione dell'Alto Adige mancano d'unità fondamentale, quanto a stirpe e a idioma; consistono di strati sopravvenuti in tempi diversi, la maggior parte in epoca relativamente molto tarda.

E' stata molto esagerata da alcuni storici tedeschi l'importanza della invasione tedesca del primo medio evo, invero più politica che etnica. La contea di Bolzano e la Valle Venosta furono germanizzate in tempi relativamente recenti, massime per opera dei conti di Tirolo e dei loro successori i duchi di Austria. Il contado conservò per secoli la sua *lingua romancia*, i nomi dei luoghi restarono e restano latini. Fino al secolo XVI la Valle Venosta fu latina. Nei distretti di Glorenza, Damàl, Amazia e Montemaria la *lingua romancia* era predominante ancora nel secolo XVII; in alcuni villaggi fino alla fine del XVIII. Nella Valle di Monastero nei Grigioni è viva ancora.

Furono i signori tedeschi feudali che chiamarono a sè, in più riprese, dalle contrade nordiche i loro connazionali come servi e coloni e come *canopi* (cioè boscaiuoli, carbonai, minatori).

Dove esistevano, come nelle alte valli atesine, i più antichi nuclei del sedimento germanico cisalpino, i sopravvenienti presero consistenza rassodando la germanizzazione in maniera duratura.

Anche là però, almeno nei centri maggiori, constatiamo la permanenza dell'elemento latino che venne meno assai lentamente, fluttuando i due popoli commisti ed ora l'uno ora l'altro acquistando o perdendo terreno.

Da un lato, a favore dell'espansione germanica, la violenza della conquista e il dominio feudale. Dall'altro, a favore della resistenza italiana, la maggior cultura, la tutela della chiesa, il naturale traffico col mezzogiorno, lo spontaneo ritorno a riflusso dalla pianura e per le valli, «come succhio che dal tronco risale ai rami e alle cime».

Questo conflitto e questo processo, continuano ai nostri giorni in mezzo a circostanze politiche e sociali non molto dissimili dalle antiche, benchè i tempi sieno tanto mutati!

Di su, l'elemento germanico s'addensa; tiene con tutta forza agli avanzi dei suoi vecchi sedimenti cisalpini e mira a procedere nel Trentino e nel Veneto, riallacciandosi alle sue isole, formando qua e là nuclei nuovi: nuclei favoriti dall'espansione economica, crescenti pel prestigio della dominazione politica e della ricchezza nazionale.

Di giù tien fermo l'elemento latino, fiero della sua antica cultura, forte del rinascimento politico, ricco di nuove energie. Esso mira a riguadagnare l'Alto Adige recuperando uno alla volta i villaggi e i borghi del piano e rievocando l'anima nazionale nelle valli ladine, per le quali procura di rimontare all'eterno confine, alla sommità dei versanti.

Dunque il così detto Tirolo di Betthmann-Hollweg è tutt'altro che anticamente, uniformemente, indisputabilmente tedesco! Invece l'elemento italiano vi guadagna terreno, il ladino resiste vittoriosamente in molte valli.

* *

Quanto poco l'Italia abbia voluto annettersi questa regione, pure geograficamente e in parte etnicamente italiana risulta oggi da quello che ricorda Ferruccio Tolomei, il benemerito illustratore dell'*Alto Adige*. Il governo italiano e anche la *Dante Alighieri* non ne volevano sapere.

Scrive il Tolomei (*L'Alto Adige*, Torino 1815):

«Incessantemente per questo quarto di secolo, non solo cogli studi e con le pubblicazioni, ma anche con memorie riservate agli uomini di governo e con la persuasione verbale, ho ripetuto ogni sforzo per ottenere che o mediatamente la *Dante*, o per vie coperte il Governo, intraprendessero un'azione efficace nelle alte valli, dove anche una piccola conquista, anche una piccola affermazione, avrebbero avuto maggior portata e maggiore significazione che non qualsiasi opera difensiva entro i confini della rassegnazione e della rinunzia.

«Cose rimaste tant'anni sepolte nel secreto della discrezione più assoluta, oggi è bene si confessino e si conoscano.

«Nei governi succedutisi in tutti questi anni, che tutti mi sforzai di adire e di convincere, con un'infinità di pratiche che qui sarebbe lungo e vano riferire, non trovai che un solo uomo — Ferdinando Martini — disposto a studiare e ad agire. Gli altri si trincerarono nella formula della fedeltà dovuta all'Austria alleata, dimenticando che Cavour e tutti i maggiori statisti dei tempi in cui si fece l'Italia praticarono, presso alle sconfessioni palesi, gli accordi segreti, preparando così l'avvenire.

«Ferdinando Martini intuì allora genialmente il valore dell'iniziativa, gradì le notizie e gli studi, promise l'azione — non politica, s'intende, ma pur nel campo della lingua e della cultura sarebbe stata tanto feconda! — egli avrebbe tenuto parola se le vicende politiche non l'avessero allontanato dal governo del tempo.

«Presso il ministro Martini furono tramite (1893) Giosuè Carducci e il Chiarini. La benevolenza e l'entusiasmo del Carducci per me e per la mia impresa restano e resteranno finchè avrò vita nei miei più cari ricordi, fonte d'intimo compiacimento e sprone all'opera costante.

«I tempi sono venuti per poter confessare l'opera altamente italiana di questi valenti uomini. Nè mai dimenticherò come il Carducci riprese, essendo caduto il ministero di cui faceva parte il Martini, le sue patriottiche insistenze col ministro Baccelli, che però non comprese bene di che si trattasse e non ne fece nulla. Del che, in fondo, non si può nemmeno far meraviglia — anche fra uomini d'alto sentire e di gran dottrina, se ne sapeva tanto poco di quel che avveniva ai confini della stirpe! — ma il Carducci, col quale andai dal Baccelli, non avendo potuto farlo persuaso che quest'era un interesse nazionale di prim'ordine, se ne sdegnava e rugiva».

Ecco le pretese antiche e nuove dell'Italia sul Tirolo! E quand'anche? Se anche noi volessimo annetterci i quarantamila tedeschi che vivono nel confine napoleonico o i centoquarantamila che vivono a sud delle Alpi, l'ultimo a protestare dovrebbe essere il cancelliere di un Impero che tiene a forza milioni di uomini d'altra razza, polacchi, francesi, danesi. Nè ci vengano fuori con la memoria di Andrea Hofer, l'eroe tirolese e secondo i pangermanisti, tedesco.

I partiti tirolesi esagerano l'importanza d'una breve sollevazione d'alpigiani, mentre sogliono celebrare le principali figure di essa con uno sproporzionato feticismo. Nel Trentino, invece, esiste una prevenzione ostile, cui alimenta in parte il ricordo degli eccidi commessi dalle fanatiche bande hoferiane, in parte l'attaccamento alla gloriosa memoria del Regno Italico che quelle bande combatteva; tale prevenzione impedisce di giudicare con imparzialità la nobile figura dell'Hofer, uomo di ristretta intelligenza ma di gran cuore e d'animo puro, e di conoscere all'esame storico le cause che condussero alla rustica rivolta: cioè le imprudenti offese al sentimento religioso radicato negli alpigiani atesini, la durezza della coscrizione napoleonica, gli eccessi delle truppe francesi.

Ma nessuno che obiettivamente giudichi può dar colore *nazionale* germanico a quel moto, espressione di fedeltà religiosa e dinastica, cui provocarono fattori politici ed economici complessi, di natura esclusivamente locale, e di carattere regionale cisalpino. La storia è là per rammentare le stragi dei bavaresi e dei sassoni compiute per mano dei tirolesi insorti! Se la Germania volesse annettersi il Tirolo troverebbe contro di sè, davvero, la memoria di Andrea Hofer!

I campagnuoli tirolesi attendono con pacato animo l'arrivo degli Italiani. Fin dal settembre, quando lassù cominciarono a intravedere l'immancabile sfacelo dell'Austria, dicevano le donnicciuole: — Noi non abbiamo paura, gl'Italiani sono buona gente. E' buono il nostro vecchio imperatore, ma sappiamo che anche il Re d'Italia è tanto buono. In tutti i paeselli di montagna si fanno di continuo processioni per implorare la fine della guerra.

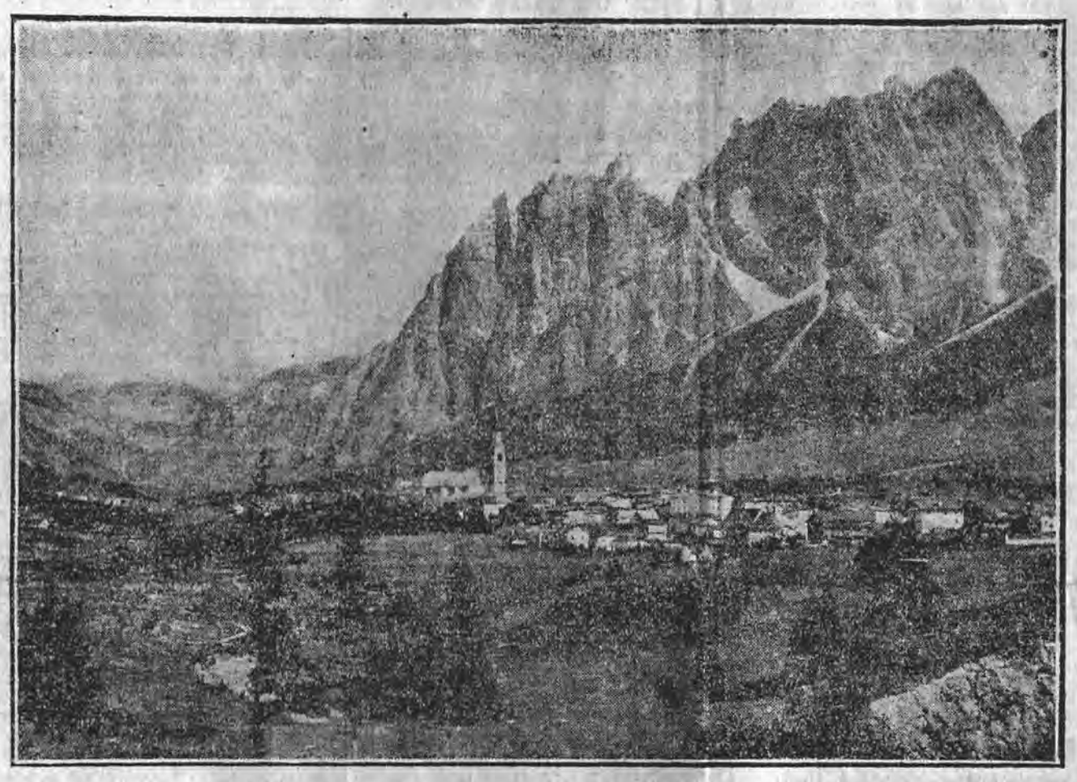
Scarseggiano gli alimenti. Le penuria si va mutando in carestia; nelle valli s'affaccia lo spettro della fame.

In occasione delle recenti voci di trattative per la cessione del Trentino vennero intesi i deputati tedeschi dell'Alto Adige. La risposta fu questa: — Piuttosto d'una guerra, certamente disastrosa, che avesse per campo l'Alto Adige, preferiamo passare sotto il Regno d'Italia.

Ecco i tirolesi di Bethmann-Hollweg!

* * *

L'avanzata vittoriosa in Cadore



Conca di Cortina d'Ampezzo

La magnifica Comunità

CORTINA, 29.

Questa magnifica conca di Cortina di Ampezzo cui i soldati d'Italia calano vittoriosi da Misurina è, senza dubbio, la più bella e la più famosa del Cadore. Uno scrittore italiano, A. Lorenzoni, l'aveva recentemente descritta ed esaltata come una incomparabile gemma.

Da Misurina si può discendere a Cortina d'Ampezzo per due vie: una, a nord, declina lungo la costa dei monti per i Paludetti e poi, precipitando al basso per la valle di Popenna, si congiunge a Schluderbach e alla via di Lamagna. Schluderbach, una volta semplice fermata di carrettieri, giace giù nel fondo alla confluenza di tre vallate: pare l'albergo del silenzio, sotto un padiglione di zaffiro sotteso da giganti coll'elmo scintillante. Il padiglione di zaffiro s'allarga sulla valle di Toblach dove il piccolo lago di Dürren tace sotto il dominio schiacciante del Dürrenstein. La seconda via è quella del monte Tre Croci. Da Misurina a Tre Croci la si potrebbe chiamare la «passeggiata romantica» del Cadore. Essa s'inoltra pianeggiante in un'ombra deliziosa di annose, rade conifere, tra il mormorio di ruscelli correnti a valle, tra declivi molli ricoperti di edere serpenti sui verdi muschi e di orchis morio in fiore. S'inoltra in una pace solenne della natura, vigilata dalla luce rosea delle pareti del Cristallo che ora si nasconde dietro il dorso dei boschi, ora ritorna frastagliato in cento guglie a fasci ed ora si ritira per formare un ampio anfiteatro ghiaioso ove si rompe risuonando il ruscello nato dalle sue viscere. A sinistra di chi scende, le frange dei larici e i rami degli abeti posandosi sulla parete scintillante del Sorapiss e del Cadin di Malcòira disegnano un drappo immenso di indescrivibile bellezza. Poco romantiche e poco belle erano invece le ingiurie che sino a ieri si scrivevano, anonime, sulle due colonne di legno che segnavano, sino a ieri, a un certo punto della strada, il confine italo-austriaco.

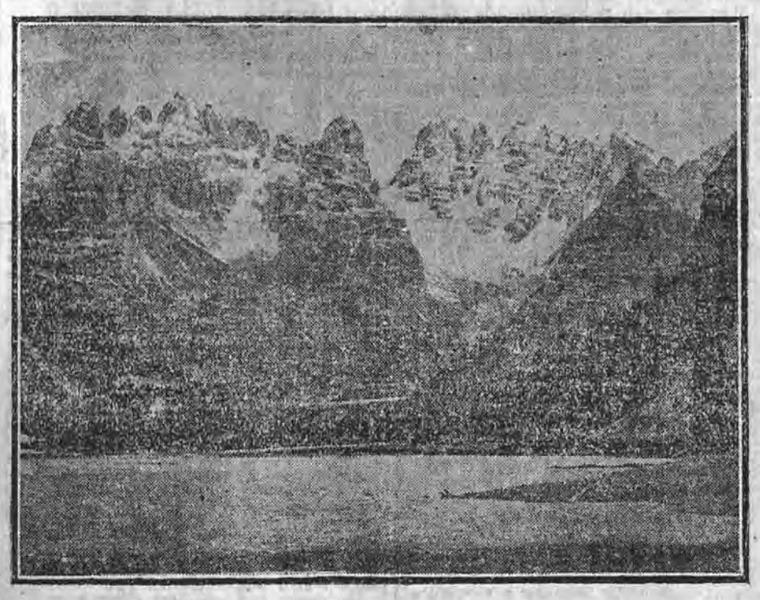
Al di là delle colonne!

Ma ecco abbattute le due odiose colonne, ecco i soldati italiani che si lanciano in corsa oltre il confine verso la nitida Cortina. La via comincia a scendere; le luminosità provenienti da un aperto orizzonte investono i boschi, i prati e penetrano nelle valli: sorridono i paschi su cui si delinea il passo. I monti si discostono e lo sguardo spazia in un orizzonte largo, inondato dal sole, seminato di ardue cime vicine, di lontane vette nuotanti nella luce e giù, in basso, la conca ampia di Cortina d'Ampezzo.

Cortina appartenne fino *ab antiquo* alla Comunità cadorina. Eguali alle cadorine erano le prime società precomunali, eguale la divisione in *regole*, tollerate sino a ieri dal governo austriaco per la loro antichità. Gli Ampezzani respinsero una orda di Goti che tentava irrompere nella vallata: la chiesina della Difesa ne tramanda la memoria; coi Patriarcali e coi Cadorini, gli Ampezzani, sotto la guida di Federico Savorgnan, sconfissero a Cima Banche le milizie del Brandenburghese (7 maggio 1347). Venezia insignì Cortina del titolo di *Magnifica Comunità*. Nella conclusione della pace tra Venezia e l'Imperatore (1518), Ampezzo, in base all'*uti possidetis*, si staccava definitivamente dal Cadore e quindi da Venezia. Nel 1866, quando l'Austria cedette all'Italia il Veneto, Cortina restò sotto l'antico dominio. La defezione della splendida vallata aveva lasciato nell'animo dei Cadorini un lungo amaro rimpianto sino ai nostri tempi. Le animosità reciproche erano passate per fasi assai critiche, specialmente nei rivolgimenti napoleonici e nella riscossa del '48 ma in questi ultimi tempi erano andate lentamente spegnendosi od assopendosi per l'intrecciarsi crescente degli affari e per la visione sempre più chiara dell'inutilità, anzi del danno di tali rivalità tra due paesi che avevano la stessa storia, gli stessi costumi, la stessa lingue.

Le bellezze alpine

La *Magnifica comunità* oggi così riconquistata, composta di ben 37 villaggi o stesi sui colli o nascosti nei verdi valloncelli, è una splendida conca inclinata leggermente a sud. Difesa alle spalle dai monti, aperta al sole di mezzodì, gode di una temperatura eccellente. Cortina, col suo alto campanile (76 m.) si adagia e si culla sui poggi ondulati, come una nave sull'ancora in un mare contenuto da eccelse dighe di monti. Pomagnon (2280 m.), confine, una volta, della Repubblica Veneta e Cristallo gigantesco a nord-est in tutta la loro imponenza. Ad est, i Tondi di Falòria, Punta Nera, (2519 m.), Sorapiss, Croda Marcòra (2976 m.), dagli splendidi pinnacoli foggiati in mille guise strane danno principio a quella parete ciclopica che, accompagnando la valle del Bòite, par finisca con la cima scintillante dell'Antelào. A mezzogiorno si sollevano le vette lontane di Zoldo e di Agordo e, declinando un po' ad ovest, il Becco di Mezzodì (2576 m.) cima esile sorgente da un ammasso di detriti ciclopici sfasciatisi dai suoi fianchi e specchiantesi nelle nitide onde di un silenzioso laghetto: poi Rocchetta e il solitario Penna e il lungo piano del Nuvolào (2649 m.) inclinato a nord colle Cinque Torri di Averàn (2366 m.) e lontano il Pelamo. Ad ovest domina la Tòfana, o meglio, dominano le tre Tòfane fasciate dai boschi: la Tòfana di Rozes (3215 m.), di Mezzo 3269) e di Fuori (3250). A nord il Col Rosà (2164) la Croda di Ancòna (2364) e la Croda Rossa (2364) la Tothwand dei Tedeschi, dominano la via di Lamagna, diffondendo sulla valle un color di fuoco vivo che contrasta il crepuscolo alla notte imminente.



Lago di Durren

L'attività industriosa

L'attività degli Ampezzani ha saputo trarre da tante bellezze di natura alpina tutti i vantaggi possibili. Il paese, schierato lungo la strada, è spesso di alberghi e di ville, ville ed alberghi s'innalzano nei luoghi vicini più ridenti e nelle più belle passeggiate lontane: E come sanno far bene per attrarre i visitatori!

Il lago di Ghedina è un largo d'acqua cinto di boschi rigogliosi ma piccolo, piccolo oltre ogni dire: eppure l'han fatto meta a una passeggiata amenissima: al lago non manca un grazioso châlet e la sua elegante barchetta pronta ad una escursione sulle onde calme ove non si corre certo il pericolo di perder di vista le rive. Nella piccola borgata di Campo additano con tutta serietà la casa ove nacque Tiziano Vecellio poichè, secondo una tradizione popolare, Tiziano non sarebbe nato a Pieve di Cadore ma sarebbe stato un figliuolo naturale di un tal Gregorio Vecellio di Pieve e di una donna che egli aveva al suo servizio e che soltanto più tardi potè portare il figlio nella casa del padre a Pieve, dopo avere partorito e allattato in Campo. Ma quest'è storia dell'arte applicata all'industria!

L'arte e i monumenti storici

L'arte, del resto, è seriamente rappresentata a Cortina. Il campanile tutto di pietra squadrata, costruito da Silvio Franceschi su disegno del Baumgartner di Vienna, è una mole splendida. Nella ampia chiesa l'artista Zoldano Brustolon, il principe degli scultori in legno del secolo decimottavo, ha nel Tabernacolo il suo capolavoro. La casa dei fratelli Ghedina è adorna di buoni affreschi di Giuseppe e di Luigi Ghedina: quelli verso la strada rappresentano le allegorie delle arti, quelli sulla parete a mezzodì i periodi della vita del popolo ampezzano. Bello e forte popolo quello di Ampezzo! Il tipo muliebre, dal fresco colorito incarnato, delicatissimo, dagli occhi ceruli, vaganti, dai capelli biondi, dal portamento quasi signorile, è forse il più grazioso delle vallate alpine venete.

La storia lasciò pochi ricordi in questi paraggi. Il forte di Zanna costruito da G. M. de Zanna negli ultimi anni del '600, proietta ancora sulle enormi, frastagliate pareti del Pomagagnòn le sue torri a tronco di cono, terminanti a cupola ottagonale. A nord di Ampezzo, dove la Valle par che finisca a mo' di fondo di sacco, sorgeva, un tempo, il castello di Botestagno. Il castello era già antico quando nel 1347 lo assediò e lo prese Federico Savorgnan. Venezia ne apprezzò l'importanza strategica e lo fece ricostruire. Preso, nel 1511, dai Tedeschi passò con Ampezzo all'Impero: il governo bavarese, avutolo dai francesi, lo mise all'asta: i Cortinesi lo comprarono e lo demolirono nel 1808: gli austriaci nel 1868 ne spazzarono sin le rovine.

M. O.

I LIBRI

"La guerra mondiale„

La Guerra mondiale. Suoi fattori geografici e storici — Milano, presso la Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, pagine 200, L. 1,50, rilegato.

Il libro che Giuseppe Ricchieri pubblica, nella ormai notissima «collana rossa» di volgarizzazione scientifica, supera di molto le proporzioni degli altri volumi già usciti in quella scerie, perchè in esso l'Autore ha voluto prospettare, nel modo più breve e sintetico, ma anche più compiuto, la complessità dei caratteri, dei fattori, dei problemi dell'attuale conflagrazione intorno alla quale tenne, nello scorso gennaio, alla nostra Università Popolare, alcune applauditissime conferenze.

Con dati storici e statistici copiosi ed attinti alle fonti più genuine, dimostra anzi tutto di quanto la guerra attuale superi tutte le altre ricordate dalla storia, onde essa non può venire considerata, nella sue cause e nelle sue conseguenze, alla stregua di quelle che la precedettero.

L'Autore ritiene che da questa crisi di guerra senza esempi comincerà veramente un'era nuova per la storia del mondo, e cerca dedurre quali conseguenze se ne possono attendere per la civiltà. A tale fine studia innanzi tutto le cause dell'immane conbagrazione che distingue in due grandi ordini di fattori: quelli economici, dovuti alla concorrenza industriale e commerciale capitalistica ed all'espansione coloniale; e quelli ideali, tra cui colloca anche le lotte di nazionalità.

Cinque capitoli il Ricchieri dedica alla espansione geografica, storica, statistica da l'espansione economica e coloniale, non solamente delle nazioni belligeranti, ma anche delle neutre, mirando a illuminare con raffronti continui, le caratteristiche, l'evoluzione, l'importanza, il posto che ciascuna occupa nel mondo e nello sviluppo della civiltà, affine di intendere i nuovi indirizzi della storia mondiale, gli stimoli e la condotta speciale dei vari popoli di fronte alla guerra che infuria. Nelle pagine, dense di notizie e di considerazioni dedicate a ciascun popolo, l'Autore ha veramente costretto il succo di studi profondi. In mezzo a tanti errori continuamente ripetuti, a tante documentazioni d'ignoranza circa la storia, i metodi, gli intenti politici e la psicologia dei vari popoli, il libro del prof. Ricchieri porterà una luce altrettanto sicura quanto obbiettiva e imparziale, che non potrà essere senza efficacia nella lotta contro pregiudizi inveterati e nello sforzo che si sta compiendo per conformare i giudizi a verità ed a giustizia. Naturalmente lo spazio maggiore è dedicato all'Inghilterra, alla Francia, alla Russia, alla Germania; ma il Belgio, il Giappone, gli stessi Stati Uniti di America, perfino le nazioni scandinave sono tratteggiate nella loro speciale fisionomia e secondo la loro importanza.

Passando poi a considerare le lotte di nazionalità, il Ricchieri ha voluto innanzi tutto dedicare un'intero capitolo a dilucidare il concetto di nazione, quale risulta dai dibattiti più recenti dei cultori della geografia politica e del diritto internazionale. Egli ha trattato il difficile argomento senza esitazione, con chiarezza e assoluta obbiettività, senza lasciare impressionare da preconcetti di alcuni genere, mirando solo ai risultati della scienza e combattendo le infatuazioni d'ogni specie. Ha dimostrato con ciò quanto sia complesso il sostrato e l'intreccio delle questioni nazionale, che non si possono risolvere con criteri semplicisti, bensì con criteri superiori, ispirati alla umana idealità di assicurare la pace e contribuire al bene comune dei popoli. In pari tempo l'Autore illustra i rapporti tra le lotte nazionali e la lotta di classe, tra l'amore di patria, che ha fondamento naturale incontestabile, e lo sviluppo crescente dei sentimenti e degli istituti internazionali.

Nel settimo capitolo il libro espone, in base ai principi conosciuti, quale sia il fondamento geografico e storico delle principali questioni nazionali in giuoco nella guerra attuale, fermandosi specialmente su quella dell'Alsazia-Lorena, dell'Austria-Ungheria, della penisola Balcanica, ma toccando anche della Polonia, della Finlandia, ecc.

L'ultimo capitolo è dedicato all'Italia di fronte alla guerra attuale, tenuto conto delle sue condizioni geografiche, storiche, demografiche, economiche, politiche, militari, e delle aspirazioni nazionali, che vengono serenamente esaminate, in base alla realtà e a rigorosi dati di fatto.

Un riepilogo chiude il volume per prospettare in chiara sintesi le lotte dei principi politici e morali che risultano da tutto l'esame dei fattori e dei problemi della guerra attuale. E la chiusa è di speranza che dall'orrenda lezione, dall'immensità stessa dei danni cui vanno soggetti tutti i popoli, possano uscire le basi della nuova convivenza umana, della pace e della solidarietà: ideali che potevano parere utopistici in passato, ma ora non più, date le condizioni affatto nuove create dagli infiniti rapporti d'ogni genere, materiali e morali, formatisi tra i popoli di tutta la terra e dagli organi nuovi offerti dalla scienza, non solamente per risolvere i problemi della tecnica industriale e delle comunicazioni, ma anche quelli giuridici, politici e sociali.

Il volume del prof. Ricchieri, pubblicato alla vigilia della nostra guerra liberatrice, non è un semplice lavoro di compilazione e di volgarizzazione, ma in più punti anche un meditato e originale contributo alla scienza. Esso è illustrato da un gran numero di diagrammi statistici, di cartine in nero e a colori, di vignette interessanti, che lo rendono anche più attraente alla lettura.

Un maestro elementare che ha sei figli in guerra

VENEZIA 1, ore 20 — Il «Gazzettino» riceve da Pieve di Cadore che il maestro Luigi Capaider tiene già sei figli in guerra: Celso di anni 24, Valentino di anni 21 (d'artiglieria), Mario di anni 22 caporale dei bersaglieri, Lio di anni 32 (tenente degli alpini), Dante di anni 28 e Bruno di anni 25 (carabinieri). Il bravo maestro, che diede otto lustri alla scuola, è stato fino all'altro giorno volontario del battaglione alpini.

I primi risultati a Bologna della feconda attività civile

Le elargizioni - Lo stimolo del buon esempio - La preparazione - Per le famiglie dei richiamati - Un premio per chi conquista la prima bandiera austriaca

2 Giugno

"Si scopron le tombe,,

Le bandiere d'Italia non hanno mai trovato, come oggi, il loro cielo in cui passa fantastica, ridonata alla gloria, l'Ombra di Colui che attese questo giorno.

Dove il passo fu conteso dalle fatalità all'Eroe irrompente su per le balze del Trentino, apre il varco — ora — alla generazione nata dal suo sogno, il cannone dei soldati italiani che non più son divisi in regolari ed irregolari poichè l'Italia ha composta la sua unità spirituale e manda avanti i suoi figli grigi, ma rossi nell'anima ardimentosa come le camicie dei soldati di Giuseppe Garibaldi.

Non è morta questa tradizione rossa, ma si è composta nella imposizione del tempo che esige sulle smisurate fronti del combattimento le compatte schiere dei combattenti.

Italia dei Legionari, a trentatrè anni dalla morte fisica di Quegli che vi condusse, rivivete con lui! E' l'Adriatico il vostro mare che cölse l'ultimo sospiro d'Anita e l'ansia angosciosa di Lui; è l'Adriatico il vostro mare che a Grado è specchio al tricolore, è l'Adriatico il curvo segno della marcia gloriosa alle tappe sospirate.

Rivive con l'ombra di Giuseppe Garibaldi in questo Due di Giugno l'Italia sperata, voluta da Lui; e riviviamo quanti italiani fummo accasciati da lunghe ore d'incertezza che parvero rinuncia in Lui che risorge, nell'ora bella, mentre avvampa il fuoco delle artiglierie e della fede.

Fin dove?

Per tutto l'orizzonte che vediamo. Ed Egli è ancora il nostro supremo generale.

Si scopron le tombe

e marciano i risorti con i reggimenti dei ben vivi.

Tre date memorabili

Un nobile manifesto del Comitato "Pro Patria,,

Il Comitato «Pro Patria» ha tenuto una adunanza generale ieri sera con l'intervento dei delegati delle Associazioni politiche che lo compongono e cioè A. Radicale, A. Nazionalista, Trento Trieste, XX Settembre, Dante Alighieri, A. Liberale, Unione Liberale, A. Repubblicana, G. G. Nazionalista, Com. pro Irredenti, Pro Patria et Rege. A. Univ. repubblicana, Camillo Cavour, C. Soc. Indipendente, Fascio d'Azione Rivoluzionaria, G. G. Repubblicana, Comt. Univ. Interventista, ed ha approvato il manifesto che qui riportiamo ed ha deliberato di far collocare stamane una corona sulla base del monumento a Giuseppe Garibaldi, come altre corone saranno poste domenica prossima per Vittorio Emanuele II e per Camillo Cavour.

Cittadini!

I soldati d'Italia varcato l'innaturale confine politico procedono con la forza delle armi non per opprimere genti libere e civili, ma per redimere le terre nostre e i nostri fratelli. Lungo l'Adriatico, la marina italiana si appresta a vendicare i morti di Lissa e il selvaggio recente attacco alle indifese città della nostra spiaggia. Invano la rabbia tedesca tenta, oltre agli armati suoi, porre contro di noi stolide accuse al nostro diritto nazionale.

La fortuna del tempo accompagna l'azione dell'esercito e della marina in coincidenza di date memorabili e sacre.

Oggi, due giugno, anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, l'Eroe soldato del diritto, e dell'umanità, bastevole orgoglio per secoli a un popolo intero. Domenica prossima, festa dello Statuto, la carta costituzionale del Regno affidata dalla meditata abdicazione di Re Carlo Alberto alla leale custodia di Vittorio Emanuele II, fatto Re sui campi di Novara, e subito tenace difensore dello Statuto contro la imposizione austriaca; e, il 6 giugno, anniversario della morte di Camillo Benso di Cavour, l'audace e grande Ministro che volle la spedizione di Crimea e la proclamazione di Roma Capitale d'Italia.

Cittadini!

Spiegate al sole in questi giorni, date gloriose della nostra storia, la bandiera tricolore, stringetevi in una azione concorde di difesa della Patria; provvedete generosamente al patimento di chi soffre dopo aver fatto largo e generoso sacrificio di sè e dei suoi cari. Ognuno di noi compia intero il proprio dovere. L'Italia, terra e Patria del diritto, una volta ancora insorge contro tutti gli oppressori e per difesa di tutti gli oppressi.

Viva l'Italia, viva Trento e Trieste!

Bologna, 2 giugno 1915.

Il presidente: *Luigi Silvagni*».

Per cura del comitato «Pro Patria» da oggi in poi dalle ore 18 alle 19 e dalle 21 alle 23 si riceveranno nella sede del Comitato (via Farini 28 28 II) iscrizioni dei volontari, ed apposita commissione darà le indicazioni necessarie per provvedere alla raccolta dei documenti, che saranno poi trasmessi alle autorità militari.

Il Comitato «Pro Patria», ottenuto il consenso delle autorità militari, comincerà da domani la distribuzione ai soldati in partenza o di passaggio dalla stazione di Bologna di sigari, sigarette, cartoline, francobolli, giornali e pubblicazioni. Si invitano i cittadini a concorrere a questa distribuzione, inviando i doni alla sede del Comitato dalle 18 alle 19 e dalle 21 alle 23.

*

«Il comitato esecutivo nella sua adunanza di ieri sera, preso atto che è giunto il momento storico nel quale la lapide scolpita in memoria di Guglielmo Oberdan, con epigrafe di Giosue Carducci, deve essere collocata all'aperto, come ogni altro sacro ricordo del nostro Risorgimento, sicuro che gli uomini egregi che ancora rappresentano il Comitato che consegnò alla Società Operaia la lapide, sapranno sciogliere il voto che in quel tempo fu fatto, attenda l'ora di commemorare Guglielmo Oberdan innanzi al popolo di Bologna».

Una iniziativa dei nostri ferrovieri

Negli uffici della Direzione Compartimentale delle ferrovie dello Stato in Bologna è stato composto un Comitato del quale fanno parte ferrovieri di tutte le categorie, allo scopo di accordarsi con i colleghi per venire in aiuto delle famiglie dei richiamati con un contributo mensile.

Mentre plaudiamo alla nobile iniziativa siamo certi che a questa aderiranno tutti i ferrovieri con il consueto slancio.

Il monumento a Oberdan

sarà restituito al pubblico

Il *Giornale d'Italia* pubblicava una lettera del sig. Alessandro Paganelli, il quale ricorda il Rogito di consegna di detto monumento alla Società Operaia di Bologna coll'obbligo di renderlo al popolo italiano quando *sarà compita la rivendicazione nazionale, o quando il popolo italiano sorgerà forte di propositi e di opere, sgombri gli ultimi impedimenti servili ad affermarla a viso aperto e a volerla*, e conclude che ora il momento è venuto, e il monumento deve essere restituito al pubblico in Roma.

Alla proposta di trasferire in publico il monumento ha aderito il Comitato bolognese «Pro Patria», e noi, pur dissentendo dal proposito di portare il monumento a Roma, mentre esso è stato creato a Bologna, abbiamo voluto intervistare uno degli egregi superstiti del Comitato per il monumento ad Oberdan, ad abbiamo saputo così, che alla vigilia della dichiarazione di guerra all'Austria, si parlò infatti del dovere di esporre al pubblico il monumento, ma non già in Roma, bensì in Bologna; e che circa il luogo in cui porto la scelta non è ancora deliberata, potendo essere sede degna tanto l'Università, pel fatto che Oberdan fu l'ultimo studente morto per l'Italia, quanto il palazzo del Comne sulla pubblica piazza, ove tutti lo vedrebbero e a tutti servirebbe di ammonimento.

Diecimila lire per la prima bandiera austriaca

Al Comitato di Preparazione civile si è presentato un signore della nostra città, che per l'età non può recarsi a combattere il nemico secolare della patria nostra, pregandoci di rendere di pubblica ragione la generosa offerta che egli fa di pagare la somma di lire diecimila al soldato che conquisterà la prima bandiera austriaca. Questa è la più bella e nobile risposta che si può dare a quell'austriaco che fece una consimile offerta per la presa di una nostra bandiera. Il generoso e benemerito patriota ha ferma convinzione che altri imiteranno il suo esempio, destinando premi per quei soldati che conquisteranno la seconda e la terza bandiera.

Il pagamento della somma verrà fatta dal Comitato di Preparazione Civile, volendo il generoso offerente conservare l'incognito.

L'Università Popolare e la guerra

Molti, tra i più giovani soci della Università popolare, sono ora richiamati alle armi per la Patria, e per il trionfo di una civiltà nuova che redima la travagliata umanità.

Il Consiglio Direttivo manda ai figli della Libera Scuola un saluto commosso ed augurale, e ricorda loro tutta la solidarietà di propositi che animò ed onorò la vita dell'istituto durante l'anno scolastico. Mentre, col ciclo della guerra, si ebbero informazioni sui paesi e sui popoli impegnati nell'immane conflitto e belle manifestazioni di civismo e di italianità; mentre il corso musicale ci riconduceva alle pure musiche classiche e folkloristiche nostrane, e la storia dell'arte ragionava dei tesori di bellezza del Belgio martoriato e distrutto; la mancata gita a Parigi procurava cospicuo soccorso agli emigranti poveri ricacciati in patria colle loro famiglie dalla guerra, nella disoccupazione e nella miseria; ed altre iniziative donavano pietosi contributi alle vittime del terremoto della Marsica, al Belgio derelitto, alla pubblica assistenza. A quest'ultimo proposito si deve ricordare la Scuola Samaritana bolognese, che ha offerto all'assistenza pel pronto soccorso un notevole gruppo di militi istruiti e generosi. Istituita dai professori Rodolfo Viti e Muzio Pazzi nell'anno scolastico 1902-1903 per istruire i cittadini nelle più elementari norme, onde prestare un pronto soccorso in tutte le contingenze della vita umana, minacciata purtroppo ed in più modi ed insidiosamente da sventure e malori, essa sotto la direzione del Pazzi, servì alla Croce Rossa alle istituzioni locali di assistenza (come la Croce Verde e il Corpo Pompieri) ed alla Sanità militare; essa sempre si inspirò alla classica scuola del dott. Calliano di Torino e fu lodata ed imitata dalle altre Università popolari, massime quando il prof. sen. Pullè ebbe fondata nel 1905 la federazione delle Università Popolari.

Al valore dei richiamati, alla virtuosa pietà dei samaritani, deve ora aggiungersi — per parte di tutti i soci rimasti presso le loro famiglie — l'opera assidua di preparazione civile, l'accorrere generoso e fraterno a quella che Antonio Salandra chiama la seconda leva della Nazione.

E come l'Università Popolare volge un saluto plaudente ai nuovi crociati, che ci danno — col ferro e col balsamo — la più grande Italia, maestra alle genti; così saluta i militi della civile pietà oide s'assiculuta i militi delle civile pietà onde s'assicurano i cuori delle madri e delle spose, si abbracciano tenerissime i fanciulli ed i vegliardi nella provvidenza pronta e amorevole.

Anche Imola al buio

Ci telefonano da Imola 1, ore 19,30:

In questo momento il sottoprefetto d'Imola pubblica un manifesto che riassume le previdenze e le norme di sicurezza che furono già adottate per la vostra Bologna nei riguardi dell'accensione dei lumi che non provengono dall'officina elettrica o dal gazometro municipale, delle vetture automobili, biciclette e veicoli obbligate a non usare fari elettrici, ad acetilene o fasci luminosi superiori ai comuni lumi a petrolio, con assoluto divieto di proiettori.

Intima che i forni delle officine siano regolati in modo da non dar luogo a pennacchi di fumo od a vampate dai camini.

Nella torre del palazzo comunale vigilerà in permanenza un posto di osservazione cui fanno capo le vedette e le comunicazioni telefoniche disposte a segnalare i possibili transiti di velivoli nemici; il posto di osservazione darà l'allarme alla cittadinanza col suono a martello del campanone per tre volte consecutive, cui corrisponderà per parte dell'officina municipale la totale interruzione delle fonti luminose della città.

Seguono i consigli per evitare disgrazie ai cittadini che usano illuminazione a gas invitandole a chiudere i contatori e le chiavette dei lumi ed a chiudere ermeticamente le finestre così delle abitazioni private come dei pubblici esercizi, negozi, alberghi ecc.

Il manifesto aggiunge che è fatto assoluto divieto di esplodere colpi di arma da fuoco contro i velivoli stessi e che nei pressi del palazzo comunale non saranno tollerati rumori di qualsiasi genere per non disturbare l'attenzione delle vedette che nottetempo debbono avvertire con l'orecchio il rombo dei motori aerei.

L'ordinanza che va in vigore oggi stesso ha incontrato unanime approvazione.

Il saluto di Henri Bedarida

Con data da Lione (Etat-Major du Gouvernement Militaire) Henri Bedarida già lettore di lingua francese nell'Università di Bologna e ora tenente di Stato Maggiore, ci scrive:

«Permettez, Monsieur, à un de vos lecteurs, chargé de cours à l'Université de Bologne et mobilisé en France depuis dix mois, de recourir à vostre amabilité pour insérer dans votre très estimable journal les lignes ci-jointes.

Il m'est impossible de faire parvenir individuellement à mes collègues et à mes étudiants de Bologne mon souvenir et mes voeux au moment où l'Italie descend genèreusement en lice et je ne voudrais pas que l'on puisse penser que je reste indifférent à cet évènement que je salue avec respect et avec tout l'espoir dont mon âme est capable. Je vous serais donc reconnaissant de publier à l'heure et la place que vous jugerez les meilleures la note que je vous envoie pour mes amis d'Italie».

Ed ecco il testo del saluto augurale:

«L'Italia, superando ogni difficoltà interna, scansando ogni insidia del secolare nemico di fuori, procede nella via della guerra. Tra una pace ingloriosa e infruttuosa e la battaglia di liberazione e di civiltà, essa ha scelto secondo la tradizione sua. La Terza Italia si mostra degna dell'Italia del passato. La viva anima del Risorgimento regge tuttora i suoi figli valorosi.

La Francia in armi, mandando il saluto augurale alla sorella gentile e fiera, confida nella comune e completa vittoria che di già aleggia sui lidi adriatici e le vallate alpine.

Il mio ricordo ed il mio augurio più personale vadano per mezzo del *Resto del Carlino*, da più mesi araldo della guerra ardua ma vieppiù gloriosa, ai giovani che conobbi ardenti a Bologna, ai figli della antica Università felsinea che in questi ultimi giorni dimostravano con puro entusiasmo il loro amore per la Francia e che s'incamminano oggi alle caserme e alle frontiere.

E sia l'amicizia latina pegno per ambo le nazioni di pronta e forte vittoria, e sia all'Italia d'oggi garante della più grande Italia di domani!»

Adunanze quotidiane dei senatori e deputati di Bologna

Già da qualche giorno, spontaneamente, ed ora in relazione alla nota lettera circolare del presidente del Consiglio, i senatori bolognesi, o residenti a Bologna, insieme coi deputati, sogliano radunarsi per gli opportuni scambi di idee, suggerimenti e collaborazione alle autorità locali.

Sappiamo che oggi avrà luogo — come al solito, in casa del senatore Malvezzi-De Medici — una adunanza speciale, alla quale sono stati pure invitati il sindaco dottor Francesco Zanardi ed il Rettore della Università prof. Pesci.

Il senatore Francesco Pullè si arruola come soldato di fanteria

ROMA 1, ore 17 — Il senatore Francesco Pullè si è arruolato stamane, soldato semplice di fanteria. L'on. Pullè, che ha passato una vigorosa sessantina, partirà per il fronte raggiungendo il figlio ufficiale di complemento e la figlia addetta ad un ospedale.

Il prof. Fabio Vitali direttore di un treno Ospedale

Mandano da Venezia, 1:

Veniamo informati che l'altro ieri l'illustre professor Fabio Vitali vostro concittadino, ha lasciato questo ospedale civile dove da molti anni è valente primario, per mettersi al servizio della Patria. A lui è stato affidato l'alto onorifico incarico della direzione sanitaria di un treno ospedale. All'atto della partenza molti suoi colleghi, professionisti e ammiratori fecero al clinico valente una affettuosa dimostrazione

La Lega Aerea Nazionale

A cura della Lega Aerea, è stato pubblicato il seguente manifesto:

« Italiani!

In quest'ora di rivendicazione e di sacrifici vi giungano il saluto e l'appello della Lega Aerea Nazionale.

Aggiuntasi alla guerra che si combatteva per terra e sui mari la lotta che osa le vie del cielo, noi da tempo additammo i pericoli e i bisogni che il nuovo cimento creava ed abbiamo preparato le energie per la difesa e per l'offesa e le centupliceremo con l'aiuto fraterno di voi tutti.

Ci minaccia all'orizzonte un nemico che nulla ha di sacro, ma noi lo fiaccheremo!

Quest'antica, civile, generosa Italia che si rinnovella e riafferma il proprio diritto e si batte per sè e per la giustizia e per la libertà, avrà propizia la fortuna delle armi, assistendola la concordia dei cittadini.

Si integri per spontanea collaborazione popolare, con l'obolo di tutti, la preparazione aviatoria del nostro mirabile esercito.

Terra di bellezza, di lavoro, di eroismo, possa l'Italia moltiplicare i suoi volontari del cielo, come ha avuto ed ha tanto altro fervore ovunque si decidono i suoi destini.

Possa l'Italia, dove le officine attestano la sua operosità infaticabile, le scuole, lo studio, gli asili della pietà, la solidarietà sociale, le chiese, la fede, e i monumenti d'arte le grazie immortali del suo genio, elevare quali vedette in volo d'ausilio, quali angeli di vittoria per l'attacco e per l'assalto i suoi audaci figli!

Indietro i barbari! Viva l'Italia!

Il presidente: *Giovanni Celoria*
Senatore del Regno.

I bambini dei richiamati all'Asilo Lattanti

Sono già cominciate le ammissioni all'Asilo Lattanti di bimbi di militari richiamati in servizio e le ulteriori domande potranno venir presentate ogni giorno feriale, dalle 9 alle 12, nella sede dell'Asilo stesso, ove si riceveranno pure offerte di pastine, biscotti, dolci, od altri generi alimentari adatti a piccoli bimbi, nonchè oggetti diversi ad essi occorrenti ed anche offerte in denaro.

L'Amministrazione poi vivamente ringrazia la presidente del Comitato delle signore Patronesse contessa Luisa Salina Litta Modignani che ha offerto L. 20 e la patronessa signora Elena Sanguinetti Ghiron che ha donato delle stoviglie.

Sottoscrizione

a favore delle famiglie povere dei soldati in guerra

Somma precedente	L. 11.947,70
Guelfo e Nerina Armandi di Avogli	» 200,—
Giuseppe Tosarelli per onorare la memoria del compianto signor Coriolani Giulio in luogo di fiori	» 5,—
Maria Alberghini	» 15,—
Dottor Violini collonnello Marco sempre a ricordo dell'amata consorte Nob. Donna Contessa Elvira Prendiparte Violini	» 10,—
Senatore Righi	» 55,—
Ditta Protti e Menini	» 100,—
Canè Giuseppe	» 10,—
L. D.	» 25,—
Dottor Ugo ed Agnese Mostardini	» 10,—
Conte Alessandro Pepoli	» 10,—
Evangelisti Alfonso	» 50,—
Dottor Giuseppe ed Ines Michelini	» 100,—
Giulio Longari Ponzone	» 50,—
Totale	L. 12.697,70

Offerte alla Cassa Comunale

Somma precedente lire 227,142.60.

Baravelli dottor Aristide e famiglia (5.a offerta lire 50, dottor Luigi di Roberto Rovarsi e famiglia lire 10, comm. avvocato Giovanni Battista lire 20, Martinotti prof. Giovanni lire 20, Bertocchi capitano Annibale lire 10, Mazzacurati Oreste lire 5, Grillenzoni Lodovico lire 1, U. Migliori lire 1, A. Bertoni lire 1, Piazzi Alfredo cm. 50, dottor Amaduzzi Angelo lire 50, Bosdari Aguocchi contessa Eleonora lire 50, dott. Carlo Carnacini lire 25, avv. Annibale Rossi lire 20, Costanzo Sassoli-Rossi lire 20, Domenico Rossi lire 2, dottor Giuseppe Cosentino lire 50. Eugenio e Lisetta, offerta mensile per tutto il tempo della guerra lire 100, Luigi Jacchia (di Trieste) lire 50, Adolfo Bruschetti lire 50, Agostino Fabbri e figlio Cesarino lire 100, Enrico Levi di Trieste lire 25, avvocato Alberto Melloni lire 30, Rabbi ing. Alfredo lire 5, Telmon Geometra Vittorio lire 5. Un primo gruppo di professori universitari ieri tosto convenuti in seguito all'invito del Rettore versa come prima offerta (1) lire 1200. — Totale lire 228,948,10.

(1) — Pesci rettore lire 100, Ruggi lire 100, Brini lire 100, Cammeo lire 50, Gemma lire 50, Morini lire 50, Simonelli lire 50, Tonnini lire 50, Pegilon lire 50, Pincherle lire 50, Muggia lire 50, Negrini lire 50, Brandileone lire 50, Boeris lire 50, Baldoni lire 50, Ramponi lire 50, Guarducci lire 50, Giacomini lire 50, Ciamician lire 50, Costa lire 50, Flora lire 50.

A vantaggio della "Croce Rossa,,

Somma precedente lire 3120.

Contessa Maria Ceresa di Bonvillaret lire 100, conte Giuseppe Ceresa di Bonvillaret lire 100, Giuseppe e Giulietta Cosentino lire 50, Revel Paolo Letizia Laura lire 20, Monti ing. Luigi lire 20, Guidotti avv. cav. Achille lire 10, Magri Ugo Amelio lire 100, Lisi ing. Guido lire 5, Castellotto Rina lire 5, Codini Adriano V. Micheli lire 100, Barigazzi ing. Augusto lire 50, Bellei prof. Giuseppe lire 30, Comitato Preparazione Civile lire 1000, Arienti Ninfa lire 2, N. N. lire 2, Pepoli conte Alessandro lire 10, Piolti dottor Ettore Andrea lire 5, Pradelli avvocato Paolo lire 50, Levi Enrico di Trieste lire 25, dottor Valentino Rossi lire 10, Angelo Guiduzzi lire 10, Ercole Malaguti lire 25, Emma e Lelia Finzi lire 25, Pitani rag. Luigi lire 50, Barillis Biguami N. D. Bianca lire 50, Barillis Tecla lire 50, Benfenati e Dalmastri (Ditta) lire 50, Scarbi Tito Secondo di Mantova lire 10, N. N. lire 50. Carnevali rag. cav. Ettore direttore Società Assicurazione «L'Aurora» lire 100, colonnello cav. G. Calletti lire 25, Arnaldo e Maria Romagnoli lire 100. — Totale lire 5360.

L'asilo diurno per i bimbi dei richiamati

Relativamente all'iniziativa assunta dalla locale Congregazione di Carità di accogliere nei vasti locali di cui essa dispone nella sua residenza in Via dei Mille al N. 32 per l'Istituto di aiuto materno e di assistenza ai lattanti, bambini, figli di richiamati perchè abbiano nelle ore del giorno ogni possibile assistenza ed ogni materna cura, siamo lieti di aggiungere che la Congregazione stessa in sua recente adunanza dava forma concreta e definitiva a tale assistenza disponendo i criteri e le modalità.

A giorni adunque sarà aperto tale asilo diurno, ove i bambini saranno accolti, nutriti e assistiti dalle 8 alle 18.

Per fruire di detta assistenza occorre che le madri dei bambini o chi per esse ne facciano richiesta, o scritta al Presidente della Congregazione di Carità dott. Leonello Grossi, o verbale agli sportelli del Pio Istituto in Via del Porto N. 19 in ogni giorno feriale dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Le norme per l'ammissione sono le seguenti:

che i bambini siano di famiglia povera;

che siano di padre richiamato sotto le armi o di madre che si trovi nell'impossibilità di prestar loro la dovuta assistenza o perchè occupata fuori di casa, o perchè malata, o perchè con numerosa prole, e per qualsiasi altra ragione ritenuta giusta ed apprezzabile dall'Ente;

che abbiano almeno dimora stabile in Bologna;

che abbiano un'età non superiore agli anni 6;

che le madri, od altre persone di loro fiducia si obblighino ad accompagnare all'Istituto ed a riprendere i bambini nelle ore fissate.

Le suddette norme saranno applicate coi criteri della massima larghezza e suscettibili anche di deroga in quei casi che si ritengano ad esclusivo giudizio della Commissione di Beneficenza presso la Congregazione che delibera sulle ammissioni, meritevoli della assistenza di cui si tratta.

Per la scrupolosa sorveglianza dei bambini sarà scelto il necessario personale disciplinato da speciale norme, alla cui osservanza, come alla direzione sul buon andamento di ogni servizio inerente all'asilo presiederanno i membri della Congregazione di Carità che fanno parte della Commissione di Beneficenza e in modo speciale le due amministratrici signore Altobelli e Dallanoce, con facoltà in esse di aggregarsi altre signore che attendano a tali pietose, delicate e assidue funzioni.

La vigilanza sanitaria sui bambini verrà poi esercitata dal Direttore medico dello Istituto di aiuto materno e di assistenza ai lattanti signor Gaetano Finizio e dalla assistente signora dottoressa Emilia Concornotti Finizio.

Come già accennammo i bambini potranno anche godere di un ampio spazio all'aperto, contiguo al fabbricato della Congregazione e munito di un padiglione gratuitamente costruito dalla Cooperativa muratori.

Si tratta insomma di una ottima iniziativa della quale va data lode ai dirigenti il primario Istituto elemosiniero cittadino. Non le può mancare l'appoggio morale e materiale di tutti.

Gli istituti educativi per i combattenti

Ad iniziativa della presidenza di questi istituti è stato provveduto perchè i maestri educatori femminili della città diventino presto attivi laboratori per i soldati combattenti.

Il prof. Lionello Giommi, direttore del Collegio della Ss. Annunziata ed uniti ha pronunziato un caldo discorso e le signore Ida Tartari e Ada Ungarelli, direttrice e prima maestra di detto istituto hanno con pronto slancio assicurato che ai primi ordini si potrà lavorare subito alla confezione di qualsiasi oggetto di biancheria. Le alunne hanno coronato di vivi applausi le parole delle due signore, e le piccine, che si era pensato di escludere, hanno protestato dicendo che anche le loro minuscole mani possono essere buone per le filacce.

Anche all'Istituto del Baraccano la proposta presentata con nobili parole dal direttore prof. Nicola Feliciani è stata accolta con eguale entusiasmo dalle signore direttrici Teresa Suzzi ed Ida Gotti che saranno coadiuvate dalla maestra di lavoro signorina Emma Melega.

Il presidente avv. Nino Bixio Scota ha poi scritto al Sindaco ponendo a disposizione del Comune una prima offerta di L. 2500 approvata nella seduta del 29 maggio ultimo scorso.

Per i "Cacciatori delle Alpi,,

Coloro che esenti da obbligo di leva, compiuti i diciotto anni, di sana costituzione fisica, desiderano arruolarsi nel corpo dei volontari garibaldini (aggregati ai Cacciatori delle Alpi) mandino il loro nome ed il loro indirizzo al Circolo Giovanile Repubblicano, via Saffi n. 21.

Un patriottico voto dei panettieri

Ci si comunica:

La Lega panettieri di Bologna aderente all'Ufficio misto di collocamento, riunita in assemblea generale straordinaria in unione al Consiglio Direttivo della Lega del pane di lusso, per prendere provvedimenti urgenti a favore dei compagni richiamati alle armi per il compimento dell'unità Nazionale e per schiacciare la prepotenza teutonica contro il mondo civile; per prendere misure per salvaguardare le conquiste sociali fatte avanti lo stato di guerra; sentita la relazione del direttore dello Ufficio di collocamento, sentito il parere dei due Consigli Direttivi, visto il Decreto prefettizio sulla limitazione e regolamento della illuminazione e dei pennacchi di fumo durante la notte, vista la legge sulla abolizione del lavoro notturno e del riposo settimanale, sentito il parere del locale Regio Ispettorato del Lavoro, udito il parere unanime dell'Assemblea delibera:

Per venire in aiuto alle famiglie bisognose dei compagni richiamati alle armi di versare entro il mese di giugno corrente una intera giornata di lavoro, che sarà raccolta e distribuita da apposito Comitato.

Per salvaguardare l'interesse dei compagni richiamati che tutti i posti siano occupati dal personale che ancora si trova disponibile senza distinzione di categoria o lega a cui appartiene.

Pur tenendo calcolo del personale che eventualmente restasse disponibile e dell'ufficio misto col collocarlo anche per turni e per lavori straordinari, deroga durante la guerra dall'obbligatorietà del riposo settimanale in giorni fissati.

Per non incorrere in pene e danneggiare la sicurezza della cittadinanza non deroga dal lavoro diurno e lavorerà solo nelle ore permesse dal Decreto prefettizio sulla luce e i pennacchi di fumo durante la notte.

Per assicurare la vittoria delle armi italiane e il trionfo della civiltà, per assicurare i compagni combattenti della necessaria tranquillità durante la guerra e della speranza di una sicura vittoria fa un caldo sincero appello a tutto il proletariato bolognese e d'Italia, di abbandonare per sempre ogni odio personale di classe o di partito, per la conquista di un migliore avvenire e per la conservazione del patrimonio sociale e ideale attuale, lo invita ad unirsi in un solo grande organismo per la difesa di tutti i lavoratori, e la pace fra essi, e nomina un Comitato di difesa composto di dieci soci per la esecuzione di tutto quanto è stato deliberato.

Esempi da imitare

L'arciprete di Gaibola, don Domenico Bruzzi, ha costituito nella propria parrocchia con pieno accordo dei nostri Comitati cittadini, un sottocomitato per l'assistenza delle famiglie dei richiamati sottoposti alla sua arcipretura.

Tutti quelli pertanto che avranno bisogno di inoltrare domande per sussidi, o che dovranno corrispondere coi soldati in guerra, o che chiederanno speciale assistenza per i bambini si rivolgeranno alla Canonica di Gaibola con notevole risparmio di cammino, e sicuri del pronto disbrigo delle pratiche occorrenti.

L'Arciprete di Gaibola che animato dai più nobili sensi di patriottismo, ha assicurato di mettere ogni impegno ed ogni diligenza a profitto dei proprii parocchiani, merita d'avere fra i colleghi largo seguito di imitatori.

*

Il Consiglio amministrativo della Congregazione di Carità in adunanza 30 u. s. Maggio deliberava di accordare agli impiegati richiamati che siano militari di truppa, lo stipendio intero per tutta la durata del loro servizio in guerra, salvo a riesaminare il caso laddove gli impiegati stessi assumessero il grado di ufficiale; di conservar loro il posto in organico e di calcolare il tempo trascorso sotto le armi agli effetti dell'anzianità sia per la pensione, come per gli aumenti regolamentari.

*

Un nobile esempio di patriottismo hanno dato in questi giorni anche i successori della Ditta Filippo Comi. Malgrado il loro personale chiamato sotto le armi sia numerosissimo, essi hanno deliberato di concedere lo stipendio per tre mesi nella sua totalità e per la metà durante tutto il tempo di permanenza sotto le armi dei loro commessi.

*

Il signor Guido Sonino, titolare della Ditta Guido Sonino e C. ha successori della Ditta Filippo Comi. Malgrado il loro personale chiamato sotto le armi sia numerosissimo, essi hanno deliberato di concedere lo stipendio per tre mesi nella sua totalità e per la metà durante tutto il tempo di permanenza sotto le armi dei loro commessi.

*

Il signor Guido Sonino, titolare della Ditta Guido Sonino e C. ha successo solo la continuazione dell'intero stipendio ai dipendenti, richiamati sotto le armi, ma ha pure anticipato i mensili nella misura desiderata.

*

La Ditta Sisto Zamboni ha assegnato ai dipendenti chiamati alle armi metà stipendio per tutta la durata della guerra: anche se, per l'eventuale chiamata alle armi di tutto il personale, la ditta dovesse sospendere temporaneamente i lavori.

La questione dei riformati

Ogni giorno riceviamo lettere e dozzine pro e contro la revisione dei riformati. Abbiamo già pubblicato quelle che ci sono parse più significative in un senso o nell'altro. Ora facciamo punto. Tanto più che, se tutte le lettere sono concordi, in un momento così decisivo per la Patria, nel non volere privilegi e favoritismi di sorta per nessuno, v'è una nota dominante, quasi stereotipa, nelle lettere dei non favorevoli alla revisione ed è questa: che gran parte di coloro che invocano la revisione, farebbero questo perchè si sentono al sicuro da ogni rischio, e perchè il loro patriottismo è a buon mercato.

Possiamo d'altra parte assicurare che le lettere pervenuteci favorevolmente alla tesi di dare alla Patria il maggior numero di soldati, validi a seconda delle varie attitudini fisiche, recano tanto di nome e cognome....

*

Caro «Resto del Carlino»

Lodiamo la tua campagna altamente patriottica col chiedere la revisione dei riformati di tutte le classi almeno per milizia mobile e permanente.

E' ingiusto che esclusi dal servizio militare non per difetti, ma solo per requisiti troppo rigidi e restrittivi e applicati troppo rigidamente, si debba ancora rimanere esclusi, mentre ci sentiamo di poter sopportare qualsiasi fatica e prestare quell'aiuto che è oggi sacro dovere di ogni italiano.

Speriamo che le autorità militari vogliano ad accogliere favorevolmente la nostra nobile campagna.

Alcuni riformati delle classi dal al 1894.

In difesa dei "flaccidi,,

Caro «Carlino» di tutti i giorni,

La campagna che su qualche giornale è intrapresa per ottenere la revisione dei Riformati, mi sembra che sia originata da un malsano spirito di acredine fra altri sentimenti.

Non è vero che la quasi totalità degli uomini, che si trovano nella condizione di ora, si vuole privilegiata, sia composta di sibariti pasciuti e rubicondi che guardano dall'alto al basso gli eroi che vanno per la guerra; sono invece, nella maggior parte, uomini respinti da qualche piede piego appunto per il marchio della guerra, ma e che, ora, l'età o, magari, la vita sedentaria hanno ingrassato ma non costituito, come lo dimostrano la loro fiacchezza e l'aspetto di negazione ad ogni lontana fatica di guerra.

Negli Uffici lo si verifica tutti i giorni: gli ammalati, per consuetudine, sono i deboli — i riformati —. Sono gli uomini che non digeriscono bene, che hanno le gambe ricurve, gli occhiali a vent'anni e la fronte — la poetica fronte — sempre ricca di sudore.

Che cosa vuol fare la Patria di questi strumenti? Lasciamoli, per carità, reggere avanti il carro della burocrazia: resisteranno da soli, mentre i loro colleghi sono alla riscossa, avranno lo stesso valido aiuto alla Società, evitando a non arrestare la vita del Paese.

Del resto i validi, i braccioforte, quelli che hanno forza e volontà sanno compiere il loro dovere.

Dicono i bollettini che duecentomila volontari sono sotto le bandiere; la maggior parte di questi — è facile calcolarlo — sono appunto i Riformati abili, cui sono volti gli strali della cronaca.

Gli altri, i rimasti a casa, lasciamoli in pace, poveretti! Non è colpa loro se non sono degli eroi; nacquero, forse, da chi che non lo era o che si dimenticò di esserlo nel momento dell'incontro colla madre.

L'equo lettore

Un patriottico ordine del giorno della Fratellanza Militare

La Fratellanza Militare Italiana, riunita in generale assemblea, manda prima tutto un caldo saluto all'Esercito ed alla Armata ed un evviva al Re, auspicando vittoria delle nostre armi per il trionfo del diritto ed il compimento del secolare sogno di unità e di libertà.

Delibera all'unanimità di stanziare il primo fondo di L. 500 per venire in aiuto alle famiglie dei propri soci richiamati alle armi; e riconoscendo le benemerenze del Comitato di Preparazione Civile che sopra di ogni idealità di partito unisce tutti i cittadini per il compimento dei destini della patria, delibera di costituire un gruppo fra tutti i comitati delle associazioni militari che si pongono a disposizione del Comitato stesso per ogni servizio e specialmente per l'assistenza ai feriti e la difesa sussidiaria del paese.

Al Liceo Musicale

Gli alunni Antonio Di Cecco e Montanari della Scuola di Composizione Strumentazione e Direzione di Banda hanno conseguito nei giorni 27, 28, 29 il diploma con una votazione ottima.

In questi giorni ottennero il diploma di magistero due ottimi allievi della classe di violino del prof. Consolini: Rossimelli Angelo che fu diplomato con voti, ed Eugenio Sinigallia che con pieni voti assoluti e la lode. Sono risultati oltre modo rimarchevoli, ispecie del Sinigallia, poichè la lode è distinzione che assai raramente si dà e solo in casi eccezionali, quando si tratta di allievi che per speciali attitudini riescono in grado di superare le più difficoltà tecniche ed interpretative.

Nella scuola di arpa poi hanno ottenuto diploma di magistero con ottima votazione tre brave signorine: contessina Rina Novaro Teresa, figlia del senatore Novaro e Nenci Elmira, figlia del prof. Giuseppe Nenci di Ferrara, tutte allieve della professoressa Emma Consolini Stefani.

Per chi abbisogna di carbone

Il Presidente della Commissione del Carbone di Stato comunica le notizie:

«Stante arrivo a Savona carico Newpolton pregasi avvisare Enti pubblici codesta Provincia che ritengono urgenza richieste con ancora prezzo lire ottantatre tonellata franco Savona onde poter disporre ne durante scarico vapore».

Qualora alle varie Ditte cittadine fosse carbone esse dovranno farne diata e pronta richiesta alla Prefettura.

Lauree. — Ieri alla nostra Università laureavano con splendida votazione medicina e chirurgia gli egregi giovani Antonio Xilo, Giuseppe Ronfino e Mario Ghieri.

La palestra dei ladri

I risparmi dell' esercente

Enrica Lipparini, d'anni 63, abitante in Via del Borgo, 105, conduce una latteria a poca distanza del suo domicilio.

Ieri, nelle prime ore del pomeriggio mentre la Lipparini si era recata a negozio, un ladro ben pratico delle di lei abitudini, penetrò con scasso nel suo appartamento e rovistando ovunque riuscì ad impossessarsi di 800 lire nascoste in diversi ripostigli.

Del furto fu data denunzia al Commissariato di P. S. di levante. Si fanno indagini.

Borseggio

Il capomastro Giacinto Vaccari, dimorante in Via Belmeloro N. 7, dopo essere uscito da un pubblico esercizio si accorse che il suo portafogli, contenente L. 500, era scomparso.

Anche il borseggio fu denunziato all'autorità di P. S. di levante.

Chi parte. — Ci si comunica che il Consigliere provinciale Ing. Augusto Baulina, che per riforma non aveva obblighi di servizio militare, sin dallo scorso inverno si offrì volontario al Ministero della Guerra e avendo ottenuto l'annullamento della propria riforma attende ora la nomina a sottotenente di complemento nell'arma del Genio.

— Col dott. Guglielmo Berti, che fin dai primi sentori della guerra si arruolò volontario come sottotenente d'artiglieria da fortezza, ieri, è partito per il confine l'ingegnere Paolo Graziani, già tenente dei pompieri e ora sergente dell'esercito: salutati ambedue alla stazione da numerosa folla di amici.

Nuova diplomata in francese. — La gentile signorina, maestra Maria Brunetti, ha conseguito da questa università il diploma di insegnante di lingua francese.

Chiusura del Bagno di Porta Galliera. — Per la periodica pulizia della caldaia, il bagno a Porta Galliera rimarrà chiuso al pubblico dal giorno 3 corrente sino a nuovo ordine.

« Sempre Avanti! ». — I Soci della « Sempre Avanti! » sono avvertiti che, fino a che la loro palestra sarà occupata dall'Autorità come magazzino da cerali, potranno andare ad esercitarsi o al Poligono del Meloncello fra le ore 17 e le ore 19, o alla palestra provvisoria della Virtus in Vicolo Broglio 2, ove saranno cortesemente accolti dai loro colleghi fra le ore 20 e 22. Tanto al Meloncello quanto alla Virtus saranno ammessi dietro presentazione della speciale tessera consegnata dalla Presidenza all'Esattore il quale la consegnerà ai soci insieme con la bolletta del Giugno, il Giovedì e il Sabato fra le 18 e le 19 presso la sede del Tiro a Segno in Via Marsili N. 9.

Scuola Serale di Commercio. — Si avvisano gli interessati che da mercoledì 2 corr. e giorni seguente, dalle ore 20 alle 22, presso la Segreteria della Scuola, Via Castiglione 38-2.o, potranno essere ritirati i diplomi del Corso di Dattilografia accelerato.

Diploma. — Ieri al nostro Liceo Musicale prendeva il diploma di Pianoforte l'egregia signorina Amelia Biancani, allieva del prof. Adolfo Crescentini, già insignita del diploma di Magistero della R. Accademia Filarmonica Bolognese.

Venticinque contravvenzioni. — Sono state elevate da agenti di P. S. venticinque contravvenzioni ad esercenti per effetto delle disposizioni dell'ultima ordinanza prefettizia riguardante l'illuminazione.

I trams iersera hanno adottato quanto fu suggerito anche dal nostro giornale riguardo ai grossi fanali che stanno in testa ai carrozzoni: sono stati posti infatti dei vetri bleu.

E' bene pertanto che si pensi a fare spegnere certi fanali che danno troppa intensa luce o, almeno, diminuirne la luce.

Per chi esporta. — La Camera di Commercio e Industria di Bologna comunica il testo dei seguenti telegrammi:

Rendo noto che con Regio Decreto 24 corrente ogni traffico esportazione importazione o transito sotto pena sequestro merce è vietato con Austria-Ungheria salvo che non sia provato che spedizione fu iniziata prima pubblicazione Decreto. Tuttavia speciali permessi per spedizione o ricevimento determinate mercanzie potranno accordarsi da questo Ministero o da Autorità da esso delegate previa intesa Comando Militare regione. In tal caso saranno applicabili merci arrivo dazi tariffa generale.

— Per opportuna notizia interessati comunicasi che Governo Canadese permette esportazione cellulosa per Italia.

— Per opportuna notizia interessati comunicasi che Governo Ottomano ha ripristinato divieto esportazione uova.

— Per opportuna notizia interessati comunicasi che Dogane autorizzate permettere esportazione passamani e lana e misti.

LAUREA

Ieri mattina alla nostra Università conseguiva la laurea in medicina-chirurgia il giovane **CESARE BALLARDINI** di Molinella discutendo una tesi sperimentale pregevole per l'originalità e per la massima importanza scientifica e pratica:

Azione terapeutica del Radium in varie dermatosi: (neo vascolare, angioma, epitelioma, lupus).

La tesi fu compilata nella clinica dell'illustre prof. Maiocchi, ed al giovane furono conferiti i pieni voti.

Al neo-dottore che s'appresta a dare alla patria il suo tributo, i più cordiali auguri di un felice avvenire.

ESANOFELE
rimedio sicuro contro l'infezione malarica.
FELICE BISLERI e C. - Milano

Una generosa offerta

per le famiglie dei richiamati

BAGNACAVALLO 1, matt. — Il concittadino sig. Enrico Missiroli, ha fatto pervenire testè al sig. sindaco la cospicua offerta di lire mille, accompagnandola dalla lettera nobilissima di cui appresso:

« *Si deserunt vires tamen est laudanda voluntas.* Non potendo io offrire il mio braccio all'amata Patria a causa della mia tarda età, e volendo io pure contribuire in qualche modo, prego la S. V. Ill.ma a volere accettare questa mia tenue offerta di lire mille, che potranno essere utili ad alleviare le sofferenze di povere famiglie alle quali la guerra ha tolto il loro sostegno.

Gradisca, sig. Sindaco, l'espressione della mia stima ».

Nel segnalare pubblicamente l'atto munifico del generoso oblatore, è da augurarsi che altri seguano il nobile esempio in questa gara di bene e di patriottismo.

La preparazione civile a Ferrara

FERRARA 1. — Munifica sopra tutte le altre offerte precedenti è la offerta della illustre famiglia patrizia nostra dei Duchi Massari, la quale ha sempre avuto la consuetudine della beneficenza più splendida: in questa speciale circostanza il duca Francesco Massari ha messo a disposizione dei comitati di soccorso pei richiamati dei comuni di Ferrara, Portomaggiore, Argenta L. 20,000 delle quali la metà al primo e l'altra metà in parti uguali agli altri due.

Pure la N. D. sua madre, duchessa Maria ha offerto la cospicua somma di L. : alla Croce Rossa.

Per la stessa Croce Rossa numerose altre offerte in natura sono pubblicate anche oggi dai giornali cittadini.

I giovani esploratori sostituiscono i tramvieri a Roma

ROMA 1, ore 23 — Nelle diverse linee dei tram municipali hanno incominciato da oggi alcuni giovani esploratori a sostituire i fattorini, vendendo biglietti al pubblico. I giovanetti adempiono al compito con grande abnegazione e diligenza.

I TEATRI

ARENA DEL SOLE

Mia zia d' Honfleur

Commedia in 3 atti di Paolo Gavault

La folla che gremiva l'arena ha trascorso tre ore di buon umore ed ha applaudito con calore, particolarmente ai primi due atti. Abbiamo una commedia divertente, non caustica, ma bonacciona, fatta di cose semplici, non originali e svolta senza soverchie attese. Tutto ciò che vediamo sulla scena è già preveduto, ma non importa. Si vuol arrivare alla soluzione preparata, quasi già pregustata, per desiderio della risata finale. Il Gavault in quella sua voluta noncuranza dell'effetto, si rivela un abilissimo tecnico. I tipi delineati appena, hanno però segni particolari che li rendono assai caratteristici nei vari toni comici.

Anche in questo lavoro vi è il contrasto della vita parigina con quella della provincia. L'eleganza del gran mondo si mescola con la tranquilla pace della campagna. E tutto ciò con opportuni e semplici accenni.

Carlo Berthier, dopo una lieta serata, si porta nel proprio quartierino una allegra ragazza, Lucette. Mentre sta per prepararsi a passare qualche ora di riposo, eccoti arrivare improvvisamente sua zia D'Honfluer, una buona e simpatica signora, che ha pel nipote un affetto di madre. Carlo tenta di sbarazzarsi della ragazza, ma non vi riesce e dopo aver augurato la buona notte alla zia, ritorna dalla sua piccola Lucette. Una nuova scampanellata lo richiama alla porta: E' l'amico Adolfo che viene a sfogarsi perchè la sua amante Albertina, dice lui, pare lo tradisca. E poco dopo arriva anche Albertina. Carlo tenta di mettere la pace fra gli innamorati; ma non vi riesce perchè Adolfo è deciso a rompere la sua relazione con Albertina, dovendo sposarsi tra breve con una vedova, per desiderio dei suoi genitori. E per troncare ogni indugio parte pel suo paese natale. Albertina prega Carlo di seguire subito Adolfo e di ricondurlo da lei; e Carlo dimentica la zia, dimentica Lucetta e va a raggiungere l'amico Adolfo.

Per due atti la scena si svolge in casa dei Dorlange, i genitori di Adolfo. E' un seguito di comici incidenti. Alla villa arriva anche Albertina, che si fa passare per moglie di Carlo; e arriva anche la zia di lui, la zia D'Honfluer che un telegramma annunciava come morta.

Carlo per rendere un servizio all'amico Adolfo, lascia credere pazientemente di essere il marito di Albertina, ma la matassa si va a poco a poco sciogliendo e si delinea una viva simpatia fra la fidanzata di Adolfo e Carlo. Quando ormai tutto sta per finire e Carlo è in procinto di ripartire con Lucette, che è pure giunta alla villa sotto le vesti di cameriera, la zia e i genitori di Adolfo e la vedova fidanzata, decidono due matrimoni: Adolfo si sposerà Valentina e Carlo la ex fidanzata di Adolfo.

La commedia non ha più altro ormai da dire. La comicità delle situazioni si è esaurita nei varii scontri, con un fare tra la caricatura e la satira tra la nota ridanciana e qualche spunto sentimentale, il tutto condito, da un dialogo spontaneo, che non ha pretese di sorta.

L'interpretazione è stata brillantissima per parte del Ruggeri che ha avuto un successo completo come attore comico, nella figura di Carlo un semplicione delizioso; della Capodaglio, del Racca, della Mosso, del Bonafini, della Cattaneo, della Salvioni, dello Spano.

Questa sera si rappresenta *Lo Sparviero*, 3 atti di De Croisset.

Quanto prima *Goffredo Mameli*.

Prossimamente *Amleto*.

gacc.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Ruggeri — Ore 20,45 — *Lo Sparviero.*

Teatro Apollo — Via Indipendenza N. 38 Gran successo dei celebri acrobatici equilibristi saltatori *The Nationals* — Successo grandioso dei *Raphaels*, valorosi parodisti eccentrici musicali. — *Nobiltà di casta, nobiltà di cuore*, dramma interessantissimo della vita reale. — *Per la mano di Giorgietta*, commedia brillante.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Il cuore non invecchia*, dramma interpretato dai celebri artisti Rodolfi e Gigetta Morano. — La 486.a edizione del *Pathe Journal*, dal vero. — *La colpa è del nonno*, commedia brillante.

Cinematografo Bios — Via del Carbone - *Delirium tremens*, emozionante dramma — *Fricot ha la moglie distratta*, comica.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *L'ombra di Kismet*, grande dramma in 4 atti dell'Aquila Film di Torino. Serie «Ciclo d'oro».

Modernissimo Cinema — Via Rizzoli *Un dramma nella jungla selvaggia*, dramma d'amore e di avventure terrorizzanti. — *Il piedino di Lucietta*, commedia graziosissima.

Nel 33° anniversario della morte di Garibaldi

RAVENNA 1, sera — Per la ricorrenza di domani della morte di Giuseppe Garibaldi il nostro Comune ha pubblicato un manifesto vibrante di patriottismo per l'ora che corre ed invitante Enti e Cittadini ad imbandierare gli edifici e le case in segno di esultanza. Altro manifesto non meno patriottico ha pubblicato la Società conservatrice del Capanno Garibaldi in Ravenna, avvertendo che nella giornata di domani il Capanno resterà aperto al pubblico ed visitatori troveranno imbarcazioni al Candiano dirimpetto alla Casa dei Trattaroli e passaggio al Canale Scipione.

Il servizio dei pacchi postali pel pubblico e pei militari

ROMA 1, sera. — Da giovedì tre giugno è ripreso nell'interno del regno il servizio dei pacchi postali. Si darà la precedenza a quelli diretti ai militari di terra e di mare nelle provincie di Sondrio, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Udine, Venezia, Treviso, Padova, Mantova e Ferrara, dichiarate zone di guerra.

Gli uffici postali civili e militari provvedono alla consegna e distribuzione dei pacchi in arrivo ma non sono autorizzati ad accettare pacchi in partenza. Per i militari di terra, di mare ed assimilati non si debbono accettare pacchi con assegno con valore dichiarato o con porto assegnato nè che superino il peso di Kg. 3; in via eccezionale sono ammessi fino al peso massimo di 5 Kg., i pacchi diretti ad ufficiali di terra e di mare ed assimilati quando contengono effetti di vestiario che isolatamente superino i tre chilogrammi. Il servizio dei pacchi è ripreso anche da e per le colonie italiane. (Stefani)

Cerimonie di corte a Sofia

SOFIA 1 — In occasione del genetliaco del re Ferdinando è stato cantato un solenne Te Deum nella cattedrale di Santa Nedelis. Erano presenti i membri militari della Corte, tutti i ministri e gli ex ministri, il corpo diplomatico, gli altri militari e numeroso pubblico. A mezzogiorno i membri del Governo sono intervenuti a una colazione offerta loro dal Re nella villa reale di Vranja, nei dintorni di Sofia. (Stefani)

Dimostrazione patriottica per la partenza dei soldati da Parma

La partenza dell'avv. Lino Carrara

PARMA 1, ore 20 — Ad ogni partenza di truppe si rinnovano nella città nostra le calde entusiastiche manifestazioni di italianità. Vere folle di cittadini di ogni classe e condizione, e anche moltissime popolane, nonchè gentili signorine, accompagnano alla stazione i nostri bravi soldati, coprendoli di fiori e di bandierine tricolori, mentre dalle finestre altra folla di cittadini con battimani ed evviva inneggia al Re e all'Italia e le musiche suonano i nostri inni patriottici più belli.

Stamane ad esempio è partito un battaglione di truppe composto in gran parte di nostri concittadini, i quali vennero fatti segno a nuove imponenti dimostrazioni. Vi erano la musica cittadina, il sindaco, molti assessori, il generale comandante del Presidio, ecc.

Fra gli ufficiali partenti per il fronte vi era anche il vostro direttor comm. avv. Lino Carrara, nella divisa di capitano, che fu fatto segno da un gruppo numerosissimo di amici ed estimatori a particolari attestazioni di simpatia e di stima.

Genova dà 100.000 lire pei richiamati

GENOVA 1, mattina. — Il Consiglio comunale ha stanziato con voto unanime 100 mila lire a favore dei richiamati. Parecchi consiglieri indossavano l'uniforme; altri scusarono la loro assenza trovandosi al fronte. L'assessore anziano Valerio pronunciò un patriottico discorsi inneggiando alla gloria d'Italia, al Re, all'esercito, all'armata ed inviando saluti al sindaco generale Massone richiamato in servizio. La minoranza socialista si associò dichiarando che coadiuverà con tutte le sue forze la Giunta augurando il trionfo immancabile del diritto e della civiltà. (Stefani).

Giuste precauzioni a Verona

VERONA 1, sera — Una ordinanza del Comandante la fortezza di Verona, ha pubblicato un avviso col quale si invitano tutti i cittadini ad attenersi scrupolosamente ai seguenti ordini:

I negozi, i caffè, trattorie non dovranno restare aperti oltre le 23,30, le osterie non oltre le 22,30.

Dopo le 24 e prima delle prime ore del mattino, prima dell'alba, nessun cittadino dovrà essere per le vie.

Sono vietati assembramenti e riunioni.

Il manifesto è stato accolto con serenità da tutta la popolazione.

Si sapeva già che Verona essendo nella zona di guerra doveva maggiormente risentirne nella sua vita cittadina, e il manifesto non ha provocato nessuna meraviglia.

L'arresto di un frate mascalzone

ACQUI 31, notte — Da alcuni giorni anche in Acqui circolavano false voci di disfatte nostre, senza che l'autorità di P. S. riuscisse a scoprire i divulgatori. Dopo diligenti indagini, uno di questi propalatori è stato scovato nel convento della Madonnetta. L'arrestato è un frate cappuccino. Costui incitava i richiamati a non accorrere all'appello della patria, invitava le donne ad ostacolare la partenza dei soldati con blandizie, e faceva gridare ai fanciulli: Viva l'Austria.

L'arresto di spioni austriaci a Genova

GENOVA 1, sera — Le nostre autorità impressionate dalle voci messe in circolazione circa rilevanti perdite nostre, hanno arrestato due austriaci, sorpresi in flagrante in un pubblico esercizio. E' stato anche arrestato un frate, mentre confabulava con alcuni soldati. Alla stazione di Quarto è stato arrestato un individuo che diffondeva notizie allarmanti qui e nei comuni circonvicini.

Particolari sull'opera di spionaggio del prete d'Ancona

ROMA 1, ore 21 — Sempre a proposito dell'arresto avvenuto in Ancona del prete don Serafino Patrignani, un vecchio anconetano scrive una lettera ai giornali nella quale dice fra l'altro che don Serafino Patrignani sotto lo specioso pretesto di collezionare cammei, mosaici, oggetti d'arte antica, teneva una vera e propria agenzia di informazioni e tedeschi e austriaci erano in gran parte i frequentatori della sua casa ed egli si tratteneva a colloquio spingendosi insieme sul piazzale del Duomo e nei dintorni, donde si gode il magnifico panorama della città, del porto, delle colline vicine, dei primi contrafforti dell'Appennino con la linea ferroviarie e le strade carrozzabili che fanno capo ad Ancona. La cittadinanza anconetana confida che le autorità vorranno scrupolosamente vagliare tutte le grandi responsabilità che pesano sul prete.

Von Tirpitz ha un tenimento in Sardegna

ROMA 1, ore 21 — Notizie da Alghero (Sardegna) confermano quanto il «Carlino» ebbe a pubblicare, e cioè che von Tirpitz, ministro della marina germanica, possiede colà un vasto tenimento di oltre 400 ettari. Il tenimento del ministro tedesco frutta pochissimo, perchè costituito in massima parte da terreni incolti. Lo amministra certo Calvino, che ha una moglie danese ed è oriundo svizzero, e che ha tre cognati nello esercito germanico. La tenuta confina col mare, e sulla spiaggia esistono varie torri, molto adatte per segnalazioni, e delle grotte, ove possono celarsi parecchie persone. Negli anni scorsi von Tirpitz veniva sempre in Sardegna a visitare i suoi tenimenti, e anzi quattro o cinque anni or sono giunse a bordo di un piroscafo tedesco dal nome «Hohenzollern», approdando nel porto di Alghero, pilotando egli stesso il piroscafo, ma con poca fortuna, poichè fece incagliare il piroscafo che dovette essere disarmato e abbandonato.

In tutto il Messico regna la fame

LONDRA 1, sera — I giornali ricevono da Washington:

Un appello della Croce Rossa americana in soccorso del Messico dice che da una estremità all'altra della repubblica regna la fame. Nel Messico vi sono seicentomila persone che rischiano di morire di fame. Le rivolte sono frequenti e il popolo invase una volta anche la Camera dei deputati gridando che aveva fame. In vari punti scoppiò una epidemia di tifo. Un giorno la folla si precipitò sopra una carogna di un mulo morto di fame. Durante la distribuzione dei viveri molti bambini furono schiacciati e molte donne ferite. Si ritiene che Wilson invierà fra poco una nota in forma di *ultimatum* ai capi delle diverse fazioni del Messico. (Stefani)

Corti e tribunali

Le ultime vicende dell'Esposizione italiana al Montenegro

(Tribunale penale di Bologna)

Sono passati quasi cinque anni dalla poco fortunata esposizione italiana a Cettigne e ancora non sono terminate le accuse e le recriminazioni contro i vari componenti il comitato ordinatore. La stampa si occupò a sua tempo ampiamente delle cause che contribuirono a diminuire il prestigio italiano in occasione di quella esposizione, e ne seguirono polemiche vivacissime che trascesero ben presto in attacchi personali, e trascinarono più d'un membro del comitato dinanzi ai tribunali.

Certo l'idea delle egregie persone che volevano dimostrare al forte Montenegro come l'Italia eccellesse ancora nelle arti e nelle industrie era ottima e l'occasione era propizia.

Nel 1910 in onore del principe Nicola, che regnava già da 50 anni nel Montenegro, furono promossi solenni festeggiamenti, e un comitato di illustri personalità, sotto un patronato d'onore che comprendeva i nomi più belli nelle arti e nelle scienze, lanciò l'invito a quanti in Italia bramassero distinguersi nella gara, di partecipare alla esposizione che si sarebbe tenuta a Cettigne nell'agosto di quell'anno.

Il cav. prof. E. Ximenes cui fu conferita la nomina di direttore artistico dell'esposizione fu altresì incaricato di raccogliere le adesioni di espositori e di riscuotere dai medesimi le tasse convenute per l'ammissione alla mostra. Lo Ximenes intraprese un lungo giro attraverso l'Italia settentrionale e riuscì a convincere non pochi industriali anche della nostra regione di aderire all'invito del comitato ordinatore e di spedire i loro prodotti a Cettigne.

La mostra purtroppo non ebbe quell'esito che ciascuno sperava. Cominciarono ben presto le discordie fra i varii direttori delle sezioni; i diversi padiglioni furono aperti ancora incompleti, altri attesero che i festeggiamenti volgessero alla fine prima di aprirsi al pubblico e l'esposizione tutta ebbe un deplorevole carattere di provvisorietà che certo non tornava ad onore del comitato ordinatore.

Ma intanto delle voci da prima vaghe, poscia confermate, narravano di sottrazioni di merci, spedite dagli espositori italiani, dai locali della esposizione, e si parlò di trafugamenti, di scassi e simili imprese ad opera di componenti il comitato stesso.

Come Dio volle, l'esposizione fu chiusa. La giuria passò alla segnazione dei premi e, caso strano, ad ogni singolo espositore fu data comunicazione di aver conseguito la massima onorificenza «gran diploma e medaglia d'oro».

Certo la lieta novella dovè essere oltremodo gradita a quelli che attendevano fiduciosi, poichè un diploma sollecita sempre l'amor proprio di un industriale che vede riconosciuta la bontà del suo prodotto e quindi il suo merito. Ma passò del tempo senza che della onorificenza annunziata si vedesse neppure l'ombra. Gli espositori si diedero a reclamare e scrissero lettere di fuoco al direttore generale Domenico Santori, protestando contro la turlupinatura di cui erano fatti oggetto e maggiormente per la mancata restituzione della merce da ciascuno di essi inviata all'esposizione. Il Santori si affrettò a rispondere che figurando i reclamanti tuttora morosi verso il Comitato ordinatore, non avevano alcun diritto a reclamare contro il mancato invio delle onorificenze loro assegnate. Ma quelli a loro volta dichiararono esplicitamente al Santori che già da tempo avevano versato nelle mani dello Ximenes le tasse imposte dal Comitato e che volevano sottostare alla truffa di cui erano vittime.

In seguito a ciò il Santori denunciò al procuratore del Re di Roma il professor Ximenes per truffa continuata per la somma complessiva di lire 8000, e la causa dopo lunghissima e laboriosa istruzione fu portata ieri a discussione.

Lo Ximenes era contumace e mancavano pure moltissimi testimoni, ma la causa fu trattata ugualmente.

Il prof. Ximenes fu ritenuto responsabile anzi che di truffa, di appropriazione indebita qualificata e condannato perciò ai mesi 11 e giorni 20 di reclusione, condonati in virtù del recente decreto di indulto. Difensore l'avv. Renzo Giacomelli.

Lo spione del Sasso

(Tribunale penale di Bologna)

Le spie cominciano a non avere più fortuna in Italia, ma d'altra parte va rilevata quanta costanza le animi e quanto sforzo esse facciano per raggiungere lo scopo prefissosi.

Il 29 maggio scorso, alla stazione di Praduro Sasso, dalla sentinella di guardia lungo la linea, fu notato un individuo sospetto che tentava scavalcare la barriera del passaggio a livello.

La sentinella, fedele alla consegna, gli intimò «l'alto là!» e quello, vistosi puntare il fucile contro il petto non si mosse di un passo.

Fu arrestato e condotto al vicino posto di guardia ove fu identificato per Leisernig Georg, suddito tedesco, nato a Labes ed espulso da Roma con foglio di via obbligatorio per Chiasso.

Perquisito fu trovato in possesso di alcuni disegni di areoplani, di chiese, e di altri documenti non compromettenti.

Per quanto col suo contegno desse luogo a sospettare il Leisernig non offrì alcun elemento sicuro che valesse a stabilire il proposito in lui di voler esercitare lo spionaggio ai nostri danni, e fu rinviato perciò davanti al pretore a rispondere soltanto di contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Il pretore lo condannò a 40 giorni di detenzione che il suddito germanico sconterà riflettendo che poteva anche costargli più cara la sua avventura.

Il riparto dei tagli dei nuovi biglietti di banca

ROMA 1, ore 23. — Il ministro Carcano ha con decreto pubblicato stasera dalla « Gazzetta Ufficiale » stabilito che il riparto per i tagli dei biglietti di Stato da dieci e da cinque da emettere su le somme di 300 milioni di lire è costituito come segue: Biglietti di Stato da L. 10, L. 200 milioni; biglietti di Stato da L. 5, L. 100 milioni.

La malattia del principe Rospigliosi

ROMA 1, ore 21. — E' gravemente malato il principe Rospigliosi comandante delle guardie nobili pontifice. Il papa gli ha inviato una speciale benedizione.

Ladri in trappola a Ferrara

FERRARA 1, sera. — Il buio fitto imposto alla città favorisce in modo singolare i ladri.

Stanotte tre di costoro tentarono un furto alla drogheria Zamorani sita in Via Mazzini: ma un'inquilina s'accorse della loro presenza in un cortile sulla parte posteriore della drogheria stessa e diede l'allarme. Fra gli accorsi un sottotenente del genio, signor A Poggiolini si mise di piantone alla porta per impedire la fuga e intanto altri andavano per le guardie le quali unite all'ufficiale nel buio profondo del cortile poterono, accendendo fiammiferi, scorgere tre brutti figuri che poi arrestarono dopo vivace colluttazione.

Mentre venivano tradotti all' Ufficio di questura tentarono la fuga, ma invano, come invano la avevano tentata prima della cattura per la via dei tetti.

Essi sono Goffredo Mainardi, di anni 27; Corrado Fassinati, di anni 17 e Pizzo Ettore, di anni 20, tutti di qui.

La temperatura

Regio Osservatorio di Bologna

Stato del cielo: Nuvoloso o coperto. Lampi durante la notte con acquazzone sul far del giorno; mm. 7,5.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da mm. 758,8 salito a 761,3.
Temperatura in centigradi: massima 24,7; minima 15,5; media 19,5. — Anno precedente: massima 22,8; minima 13,7.
Umidità relativa media in centesimi: 75.
Vento: Debole tra settentrione e levante.

La nostra officina assume a prezzi ridottissimi la stampa di qualsiasi lavoro

... ABBONAMENTO ...
da oggi al 31 Dicembre 1915
con diritto al PREMIO OROLOGIO
Lire 13
N. B. — Gli abbonati fuori città dovranno aggiungere Lire Una per l'invio del premio.

RISCHI DI GUERRA
Assicurazione mutua
contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenient da fatti di guerra od a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la **Compagnia di Assicurazione di Milano** e l'**Associazione Proprietari Case di Milano**, l'**Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali**, il **Circolo Industriale Agricolo e Commerciale**, il **Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano**, la **Federazione nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private**, l'**Associazione Fabbricanti di Carta ed Affini**, l'**Associazione Cotoniera Italiana** e l'**Associazione Serica Italiana.**

Le polizze vengono emesse dalla **Compagnia di Assicurazione di Milano,** Società Anonima per Azioni. - Capitale versato L. 925.600 - Riserve diverse L. 55.108.330 — con Sede in Milano Via Lauro 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno.

Per **BOLOGNA** { presso il Sig. MONTEGUTI Ing. ENEA - Piazza S. Giovanni in Monte 8
presso il Sig. DALL'OLIO ALFREDO - Piazza S. Giovanni in Monte 8

BUSTI per SIGNORA lavorazione di lusso e su misura
Gran Prix e Medaglia d'Oro
Esposizione Internaz. dell'Industria - Genova 1914
ENRICHETTA PARISINI - Bologna
Via Zamboni, N. 11 p. p. - Telef. 22-03

Prof. RAFFAELE BRUGIA
docente nella R. Università specialista in
MALATTIE NERVOSE
riceve ogni giorno feriale dalle 13 alle 16
Indipendenza 53

Il cav. GIULIO SCHIESS
Chirurgo-dentista
avverte la Spett. Clientela che ha TRASFERITO il proprio Gabinetto in Via del MILLE N. 25 passata la Piazza Umberto I, Palazzo dell'« Associazione Nazionale dei Ferrovieri », Bologna.

Dottor VINCENZO NERI
delle Cliniche di Parigi. Specialista in
MALATTIE NERVOSE
Riceve nei giorni feriali dalle 14 alle 16
Via Venezia 5 - 1° piano

FERNET BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni

Gran Prix Buenos Ayres
Gran Prix Torino

La Casa F.sco LUZZATO e C.
tiene pronti nella sua sede di BOLOGNA - Piazza Mercanzia (Telefono 23-48) dei grandiosi assortimenti di biancherie per l'arredamento domestico a prezzi di occasione.

ULTIME NOTIZIE

Come un aeroplano austriaco ha gettato bombe su Bari e Molfetta

I particolari della crudele e inutile impresa

(Per telegrafo al "Resto del Carlino)

Un trucco?

BARI 1, ore 18 — (vistato). *Nel pomeriggio di ieri un biplano della nostra flotta aerea aveva eseguito rapide evoluzioni su Bari destando l'entusiasmo vivissimo dei cittadini i quali vedendo la bandiera italiana che sventolava a guisa di saluto l'aveva fatta segno a calorose acclamazioni. Stamane alle 4,30 alcuni cittadini che per caso si trovavano in punti diversi di Bari hanno udito un rumore dapprima lontano, ma poi sempre più chiaro e distinto, tosto riconosciuto per quello di un'elica, rumore che dieci minuti dopo è divenuto addirittura stridente richiamando lo sguardo in alto di quanti erano già fuori di casa; specie degli spazzini comunali e di alcuni agenti.*

Alle 4,45 un velivolo a forma di biplano che aveva a bordo il pilota ed un meccanico è stato visto avanzare rapidamente ad una quota di 1500 metri proveniente da Levante. Dopo una evoluzione di orientamente eseguita sulla spiaggia durata alcuni minuti, l'areoplano che i pescatori avevano creduto fosse italiano si è spinto sulla stazione ferroviaria e, seguendo una rotta rapidissima, ha diretto la sua avanzata verso ponente. Sulla stazione che evidentemente era oggetto del primo obbiettivo presupposto dal velivolo, il pilota ha gettato una bomba, ma in quel momento l'apparecchio compiva dei rapidi giri in avanti, sicchè l'ordigno invece di cadere sulla tettoia della ferrovia sotto la quale erano già in movimento parecchi treni si è abbattuto più innanzi in piazza Roma presso il palazzo dell'on. Vito Nicola di Tullio.

All'urto contro la tettoia dell'edificio la bomba ha avuto la sua clamorosa esplosione che echeggiando sinistramente ha destato i cittadini ed ha seminato l'allarme fra quanti erano sparsi per le vie dell'abitato scuotendo tutti gli stabili del rione principale della città.

Dall'apparizione del velivolo e dalla sua rapida avanzata alla discesa sino a mille metri e poi allo scoppio della bomba erano trascorsi solo pochi minuti durante i quali i primi a notare l'areoplano erano rimasti con lo sguardo in su assolutamente tranquilli e convinti della inesistenza di qualunque pericolo.

L'allarme

—Dopo la prima esplosione, al balcone principale della Camera di Commercio un ufficiale di marina ha dato l'annunzio della presenza sul cielo di Bari di un aereoplano nemico e quindi le squadre di ciclisti che prestano servizio permanente nell'androne della posta si sono inviate velocemente in direzioni diverse facendo echeggiare dappertutto la sirena di allarme. Una certa agitazione ha invaso la città, ma non si sono affatto verificate le solite scene di paura. I balconi si sono popolati sul primo momento di signore incuriosite, vestite alla meglio levatesi a pena da letto e poi i pontoni e tutti i locali a pianterreno sono stati addirittura invasi da gente uscita per prudenza ma senza panico alcuno dalle abitazioni alte e da tutti gli appartamenti dei vari palazzi.

Pochi minuti dopo la prima esplosione una seconda ha echeggiato in direzione di ponente e subito dopo ancora una terza: quindi il rumore dell'elica è andato lentamente allontanandosi finchè non si è più udito. L'apparecchio nemico, che era un biplano, proveniva da Levante: ha girato sul mare dalla spiaggia del Filosofo, ha raggiunto la stazione ferroviaria per piazza Roma, ha fatto rotta verso ponente a via Crisanzio e ivi ha gettato la seconda bomba; la terza l'ha fatta cadere presso il Picone, e quindi abbassandosi ha volato sulla città. Ha girato sulla piazza della Prefettura tenendo una quota di 500 metri d'altezza, si è spinto verso San Cataldo, si è elevato fino a 2000 metri sulla stazione radiotelegrafica, infine è scomparso girando un'ultima volta su se stesso e riprendendo poscia la direzione di ponente.

Alle cinque e trenta i cittadini definitivamente rassicurati della fine di ogni pericolo hanno abbandonato le case e si son riversati nei punti principali dirigendosi in numerose colonne per via Sparano, ansiosi di rendersi conto delle conseguenze delle esplosioni.

Innanzi tutto ci piace rilevare che superato il momento del pericolo durante il quale, del resto, malgrado la novità dell'avvenimento la calma non è stata per un sol momento turbata, la nostra popolazione è ritornata serena e animata da alti sensi di patriottismo. Essa ha acclamato in varii punti all'Italia: rappertutto lo spirito pubblico si è mantenuto altissimo.

Un fanciullo ucciso

In piazza Roma presso la facciata del palazzo Di Tullio che sta di fronte alla stazione ferroviaria si è raccolta subito una moltitudine enorme che faceva ressa presso il portone dinanzi al quale giaceva contorcendosi fra spasimi di morte un giovanetto quattordicenne che aveva trascorso la notte dormendo per terra presso il portone dell'edificio. Una scheggia staccatasi dal terribile ordigno aveva spaccato il petto del povero fanciullo che è stato identificato per Ranieri Michele di Giuseppe.

Gli accorsi hanno provveduto al trasporto dell'infelice in una sala della stazione ferroviaria dove malgrado le pronte ed amorevoli cure che si è cercato di prodigargli ha cessato di vivere pochi minuti dopo.

Il Ranieri che menava una vita randagia e dormiva tutte le notti per via era stato colto nel sonno e si era destato quando già il ferro nemico lo aveva ferito a morte.

Sul posto sono subito giunte le autorità. La P. S. ha raccolto per terra presso il punto dove riposava il giovanetto Ranieri i resti della bomba che aveva forma cilindrica chiusa da una parte da un cerchio forato e dall'altra da un collo alto pochi centimetri intorno al quale si notavano parecchie punte ritorte. Nel centro dell'ordigno sono quattro aperture rettangolari a forma di sfogatoi. Dalla bomba che appena raccolta era ancora bollente mancava la scheggia che aveva ucciso il Ranieri. Cadendo sulla tettoia del palazzo Di Tullio l'ordigno aveva causato la rottura delle tegole che sono tutte precipitate sulla piazza sottostante provocando grande frastuono che ha reso poi maggiore l'allarme fra gli abitanti del palazzo e dei dintorni dove gli edifici hanno avuto una fortissima scossa al momento della prima detonazione: scossa che ha pure causato la rottura di molti vetri.

L'autorità

Le autorità si sono fermate parecchio in piazza Roma dove man mano ne sono sopraggiunte altre. Poi si son recate negli altri punti sui quali l'apparecchio nemico ha fatto cadere esplosivi. La second. bomba esplodendo in via Crisanzio n.o 116, in prossimità della via Vecchia di Bitritto ha sfondato una tettoia di proprietà di Nardulli Vito Nicola, il quale vi teneva dentro una trebbiatrice ed una macchina da espurgo che sono state entrambe gravemente danneggiate. Anche qui dalla bomba si è staccata una scheggia che ha colpito ed ucciso un cavallo. La terza bomba è stata gettata nell'interno di un fondo in contrada Picone dove ha sfondato un raggio di terreno. Anche queste altre due bombe sono state raccolte dalla P. S. Sono entrambe della medesima forma e delle medesime dimensioni della prima gettata presso il palazzo Di Tullio. Gli ordigni raccolti sono stati ritirati dal locale comando del Corpo d'armata.

Sua Eccellenza Tommasi, comandante del Corpo di Armata, si è recato in automobile in piazza Roma, in via Crisanzio, in contrada Picone, quindi al semaforo e lungo la spiaggia. Alle nove si è recato a conferire col prefetto. Durante la mattinata moltissima gente è rimasta sempre raccolta in piazza Roma commentando il raid aereo compiuto dal nemico girata e manifestando in ogni maniera l'alto sentimento di italianità che anima tutti i cittadini di Bari nostra. Alla pubblica assistenza è stato accompagnato il quarantenne Vito Foggetti di Donato abitante in via Crisanzio 176. Egli presentava alcune ferite alla gamba sinistra e in altre parti del corpo causata da una scheggia della bomba esplosa presso la sua abitazione. Il Foggetti è stato dichiarato guaribile in dieci giorni.

Un'altra vittima a Molfetta

Più tardi si è appreso che il medesimo apparecchio ha volato prima su Mola e su altre città litoranee e dopo Bari si è spinto fino a Molfetta dove ha gettato quattro bombe destando panico nella popolazione la quale però anche quivi ha conservato una mirabile calma. Un operaio che si trovava a guardare all'aperto è stato colpito da una scheggia di piombo staccatasi da una delle bombe ed è rimasto ucciso. Le esplosioni sono state tre: una sulla stazione ferroviaria, un'altra sullo spiazzale dello Stabilimento Messina de Gennaro ed una terza presso un deposito di petrolio. Vi è pure una donna ferita.

Poche ore dopo il raid dell'aereoplano austriaco convocata dal prefetto della provincia si è riunita in prefettura una commissione speciale di autorità civili e militari. Erano presenti il tenente generale Tommasi comandante il corpo d'armata, il capitano di vascello Rossi direttore della Difesa Marittima Costiera, il senatore Balenzano, l'on. Lembo, il sindaco comm. Bottalico, il capitano di fregata cav. Marvasi capo dell'ufficio semaforico di Bari, il presidente della Camera di Commercio, De Tullio, il questore cav. Toccafondi e il capo di gabinetto del prefetto dottor Lumarque.

Dopo ampia discussione è stata constatata la cattiva prova data dal sistema di segnalazione testè istituito per avvistare gli aereoplani essendosi rilevato come non si faccia in tempo a segnalarne l'arrivo mentre poi le sirene valgono a suscitare la curiosità cittadina ed a fare uscire all'aperto la popolazione che invece dovrebbe ritirarsi. Perciò è stato deciso di sopprimere il servizio di segnalazione.

LUIGI CONTE

Una squadra di tiratori contro aereoplani a Verona

VERONA 1, ore 21 — Il presidente della società di tiro a segno si è fatto iniziatore della istituzione di una squadra di tiratori non soggetti alle armi con lo scopo di sorvegliare e colpire i corsari aerei, se comparissero nel cielo di Verona, a compiervi attentati e a terrorizzare i cittadini. All'appello risposero numerosi soci e una squadra è già costituita. Si attende l'autorizzazione dell'autorità militare.

Contro i propalatori di notizie false e allarmiste

Non si intralci l'opera della polizia

ROMA 1, sera — Va sempre più accentuandosi nel paese l'indignazione contro i propalatori di notizie false e allarmanti sul nostro esercito. Sono divulgatori di notizie false, cioè agenti dello straniero cioè traditori della patria, tutti coloro che parlano d'annientamento di reggimenti, di scoppi di mine o altro, e tradiscono, cioè sono denunziabili, anche se diffondono queste notizie trincerandosi dietro la loro discutibile buona fede per « aver sentito dire ».

Il comitato di difesa interna ha, da una inchiesta eseguita ieri, accertato che in Roma, a una data ora in molte osterie, specialmente nei sobborghi, individui sconosciuti hanno ordinato del vino e a voce bassa fra loro prima, ma in modo da essere intesi poi, discretamente conversando cogli avventori, hanno sparso le false voci allarmanti e infondate che rapidamente si diffusero. Essi accennavano nientemeno che alla distruzione di un intero reggimento prima di stanza a Roma. E a Firenze, a Napoli, in altre città, altri agenti spargevano notizie simili, riguardanti reggimenti che avevano avuto sede nelle stesse città.

Tuttociò è assolutamente falso, come risulta da dati di fatto inconfutabili e positivi. E la contemporaneità della diffusione di tali allarmi rivela chiaramente le origini di una organizzazione a tale uopo interessata e che va scoperta e denunziata al più presto. Specialmente molti signori della borghesia che hanno al loro servizio *bonnes* tedesche, invece di favorire il loro esodo necessarissimo, intralciano l'opera della polizia garantendole.

Anche in qualche paese del Lazio, ove sono stati indicati tedeschi come sospetti, le clientele che essi hanno saputo creare per i loro interessi, si erigono a loro difesa, con l'argomentazione che essi tennero sempre un contegno corretto, non brigando in elezioni o nella vita amministrativa dei paesi stessi. Ciò è male. Ogni tedesco anche in Italia resta un tedesco e un patriota fervente. Il Belgio insegna come appunto quei tedeschi che erano maggiormente amati, al momento opportuno resero grandi servigi al loro paese. Basta un lume, un segnale qualsiasi fatto a un dato momento e apparentemente innocuo per determinare sevizie contro il paese che li ospita a favore dei loro connazionali.

Intanto stamane i soldati che si trovavano di guardia al forte Trionfale a Monte Mario, notarono due sconosciuti, muniti di macchine fotografiche, aggirarsi con fare sospetto nei dintorni del forte. Subito i due vennero tratti in arresto e poco dopo accompagnati alla delegazione e sottoposti ad un interrogatorio. Il funzionario ha compreso subito che si trattava di due stranieri, uno dei quali non ha voluto profferir parola. Finito l'interrogatorio, gli stranieri accompagnati da un ufficiale del genio sono stati trasportati in una carrozza al carcere di *Regina Coeli* scortati da alcuni agenti in bicicletta. Nel frattempo corse la voce nel rione Trionfale dell'arresto delle due spie. La folla ha improvvisato una dimostrazione ostile contro gli arrestati.

Affidamenti del Governo per l'aumento dei sussidi

alle famiglie dei richiamati

ROMA 1, ore 23 — Gli on. Comandini, Canepa, Cavallari, Dello Sbarba, Fraccacreta, Mazzolani, hanno avuto una conferenza col ministro del Tesoro, al quale hanno fatto presente la necessità di elevare il sussidio alle famiglie dei richiamati ,aumentando anche il limite di età dei figli e di estendere il sussidio stesso anche ai volontari e alle famiglie che sono stabilmente ma non legalmente costituite.

L'on. Carmine, dopo avere esaminato coi deputati le tre importanti questioni, ha concluso dichiarando:

« Il Governo ritiene che, piuttosto che elevare l'entità del sussidio per tutti, giovi invece passarlo in più larga misura alle famiglie che versano in particolare bisogno, e ciò a cura di comitati locali, ai quali lo Stato potrebbe contribuire con un fondo speciale. Quanto ai volontari l'on. Carcano si è dichiarato pienamente favorevole alla tesi sostenuta dai deputati, promettendo di caldeggiarla nel consiglio dei ministri. Infine per quanto riguarda le famiglie non legalmente costituite, il ministro ha riconosciuto che anche esse hanno diritto al sussidio e si è riservato di studiare la delicata questione, per prevenire gli abusi che in pratica si potrebbero verificare. Ha aggiunto che moltissimi richiamati con lodevole atto hanno regolarizzato davanti allo stato civile la loro posizione e si è augurato che tutti ne seguano l'esempio».

I deputati hanno richiamato poi l'attenzione del Ministro su le difficili condizioni del piccolo commercio e l'onor. Carcano li ha assicurati che il Governo sta appunto in questi giorni occupandosi del grave argomento. I deputati hanno, congedandosi, ringraziato il ministro.

L'ammiraglio Bettolo richiamato in servizio attivo

ROMA 1, sera — Stamane con decreto luogotenenziale è stato richiamato in servizio attivo l'ammiraglio Bettolo. Come capo di stato maggiore l'on. Bettolo ha per lunghi anni riorganizzato la marina con speciale riguardo alla guerra in Adriatico. Le grandi manovre del 1909 combinate con l'esercito, che egli pure diresse, erano appunto ispirate alla eventualità di una guerra offensiva sull'altra riva. Di conseguenza l'ammiraglio Bettolo potrà dare preziosi consigli al comando di Stato Maggiore al quale sarà a quanto pare sarà aggregato.

Un'antica tradizione ripresa

Il Re d'Italia nominato caporale del III reggimento Zuavi

PARIGI 1, sera — Il tenente colonnello Deucausse comandante del terzo reggimento degli zuavi inviò al Re d'Italia pel tramite dell'ambasciatore di Francia a Roma la seguente missiva:

«Al Re d'Italia. Dopo la vittoria di Palestro il Re Vittorio Emanuele vostro illustre avo offerse in ricordo il suo ritratto equestre al terzo reggimento Zuavi che combattè sotto i suoi ordini diretti in quella giornata e che la sera della battaglia lo aveva acclamato caporale del reggimento.

Innanzi a questo quadro conservato nella sala d'onore del reggimento e nelle circostanze fraterne presenti coronato dei colori italo-francesi, gli ufficiali, i sottoufficiali e soldati di questo stesso reggimento presenti a Costantina rinnovano a V. M. e a S. M. la Regina come pure al fiero e valoroso esercito italiano l'assicurazione della completa devozione facendo i più ardenti voti per il trionfo delle armi delle due sorelle latine ormai unite. Essi gridano *Viva la più grande Italia!*

Il terzo reggimento degli Zuavi sarebbe grandemente fiero e onorate se V. M. accettasse come l'illustre avo la nomina al grado di caporale del primo plotone della prima compagnia del primo battaglione che comparve all'ordine del giorno del reggimento in questo giorno.

Firmato: *Deucausse*».

Ecco l'ordine del giorno del reggimento:

«N. 148. Volendo perpetuare la nobile tradizione del Reggimento che acclamò il Re d'Italia Vittorio Emanuele II caporale la sera della vittoria di Palestro nel 1859, il tenente colonnello esprimendo il voto unanime degli ufficiali, sottoufficiali e zuavi, nel momento in cui l'esercito italiano accingesi nuovamente a combattere accanto al nostro, nomina al grado di caporale del primo plotone della prima compagnia del primo battaglione Vittorio Emanuele III Re d'Italia. Costantina 24 maggio 1915».

(Stefani)

Voci infondate

VENEZIA 1, sera — Il Comando in Capo del III Dipartimento Marittimo comunica che sono prive di fondamento le voci corse in città riguardanti la presenza di un cittadino italiano sull'aereoplano austriaco abbattuto e catturato a Venezia.

Quattrocento mila lire di offerte

Le Società di navigazione per le famiglie dei richiamati

ROMA 1, sera — La Società di navigazione generale italiana pose a disposizione del presidente del Consiglio la somma di lire duecento mila per sussidi alle famiglie povere dei militari.

La Società di Navigazione «La Veloce» mette a disposizione la somma di lire centomila da erogare a favore delle famiglie dei militari.

La Società di Navigazione «Lloyd italiano», mette a sua volta a disposizione dell'on. Salandra la somma di lire centomila sempre per le famiglie dei soldati.

(Stefani)

Nobili parole del conte di Torino alle truppe partenti

ROMA 1, ore 13 — Il conte di Torino si è recato a Milano per salutare un reggimento che parte per la frontiera. I soldati in tenuta da campagna avevano formato il quadrato. Il principe, tenendo la bandiera del reggimento stretta ne le sue mani, si è rivolto alle truppe e in preda a viva commozione ha pronunziato queste parole:

«Soldati! A voi spetta l'onore di combattere il nemico secolare della Patria. A Trieste e a Trento in angoscia migliaia di cittadini attendono l'ora della liberazione. Nelle vostre mani sono l'onore di Italia e i destini del nostro popolo. Io so sono sicuro del vostro valore. Io sono sicuro che voi compirete superbamente il vostro e sacro dovere, sicuro anzi che aggiungerete nuovi allori a la bandiera del vostro reggimento, a quella bandiera che non conobbe mai la disfatta».

Il grido di «Savoia!» accolse le parole del conte di Torino.

Ancora gli intrighi tedeschi presso gli anarchici neutralisti

ROMA 1, sera — A proposito delle rivelazioni fatte ieri dal «Messaggero» circa rapporti fra l'Ambasciatore di Germania e anarchici di Roma per il mantenimento della neutralità, il noto anarchico romano Aristide Ceccarelli ha indirizzato una lettera al «Messaggero» nella quale afferma che gli anarchici non si renderanno colpevoli di intrighi disonesti e vili. La lettera conclude: « Se il fatto narrato è conforme a verità, l'individuo che ha servito di anello di congiunzione fra Villa Malta e il losco conciliabolo di pseudo anarchici o meglio di complice informatore è degno del disprezzo di tutti e meritevole di infamia».

La guerra degli altri

L'avvenire dell'Austria e l'atteggiamento rumeno

ROMA 1, ore 24 — Telegrafano da Pietrogrado:

«Dopo l'entrata in campagna dell'Italia, la stampa russa si occupa abbastanza largamente di quello che potrebbe essere in un prossimo avvenire riserbato all'Austria-Ungheria.

In proposito la *Ruskoie Slovo* scrive che tra le varie grandi questioni che si stanno per decidere in Europa, ha un posto importante quella che riflette l'eredità dell'Austria.

L'avvenire dell'Austria — dice — o meglio dei brandelli che resteranno dopo l'imminente catastrofe, è buio, completamente buio. Da una parte la Germania già dimostra di operare di fatto l'annessione dell'Austria, considerando Francesco Giuseppe come un vassallo di Guglielmo, mentre dall'altra parte le dichiarazione di guerra dell'Italia prova che la quadruplice alleanza è fermamente decisa a finirla con l'Austria stessa.

L'Austria — soggiunge il *Ruskoie Slovo* — tagliata dal mare non può sussistere indipendente, e per ciò ha fatto cambiare le basi del Governo ai popoli della monarchia. Ma questa decisione dipende a sua volta dal sapere se l'Ungheria esisterà ancora negli attuali confini o se i magiari possono contare su l'indipendenza politica nei limiti etnografici. L'Ungheria presentemente disponendo di uno sbocco su l'Adriatico a Fiume, presenta sotto il punto di vista economico un organismo adatto, per il quale la separazione dall'Austria gli sarebbe giovevole, mentre l'Ungheria da un punto di vista etnografico, non avendo più sbocchi in Adriatico e senza confini naturali ben definiti e solidi, non potrebbe che trascinare una esistenza pietosa. Ora sarebbe impossibile prevedere in qual senso sarà risolta la questione dell'Ungheria. Tutto dipende dalla Rumenia le cui aspirazioni creerebbero uno spostamento ideale dello stato magiaro.

La questione della Rumenia attraversa una fase critica dopo la dichiarazione di guerra per parte dell'Italia. Evidentemente la Rumenia deve unirsi alla coalizione anti-tedesca per ragioni non soltanto di dignità nazionale, ma altresì di buon senso. Se la Rumenia lasciasse passare ancora qualche settimana, la sua alleanza potrebbe diventare del tutto inutile.

Il ministro Bratianu nel rinviare la decisione mette ancora innanzi la decisione del Banato, mentre tale questione è assolutamente chiara e non comporta una soluzione ad esclusivo profitto de la Rumenia.»

Il "Lusitania" non trasportava truppe canadesi

LONDRA 1, sera — Si ha da Ottava che il generale Hughes ministro della guerra del Canadà dichiarò che il transatlantico *Lusitania* non trasportava nessun reparto di truppe canadesi nel suo ultimo viaggio e non ne aveva mai trasportati nei viaggi precedenti contrariamente a quanto afferma la nota del governo tedesco agli Stati Uniti.

Aeroplani tedeschi sulla costa albanese

ROMA 1, sera — Francesco Mollica manda da Scutari:

La mancanza di comunicati ufficiali italiani sull'andamento della guerra favorisce lo svilupparsi nei paesi d'Albania delle più strane e tendenziose notizie a nostro danno. In questi giorni sono state messe in circolazione continue voci di nostre sconfitte allo scopo di aumentare contro di noi la sfiducia e le ostilità delle popolazioni.

Due aereoplani tedeschi hanno lanciato varie bombe sopra Antivari, Planitza, Bir Bazar e Podgoritza, prendendo specialmente di mira le linee, il materiale ferroviario e i battelli della navigazione senza produrre però alcun danno.

I turchi annunciano piccoli successi nei Dardanelli

COSTANTINOPOLI 1, sera — Un comunicato del Gran Quartiere Generale dice:

«Sul fronte dei Dardanelli il nemico attaccò ieri l'ala destra di Ariburma ma fu respinto con perdite valutate a cento morti. Altri cadaveri nemici furono notati nella vallata.

Il nemico tentò ieri sera di riprendere con un brusco attacco parte delle trincee perdute al centro. Egli lasciò nella trincea numerosi morti, armi e bombe.

Nel settore di Sedul Bhar si ebbe un fuoco di fanteria e artiglieria, sugli altri fronti nulla di importante.

Il richiamo del ministro greco a Pietrogrado

PIETROGRADO 1, — Il ministro di Grecia Draccumis è stato ricevuto in udienza dallo Czar al quale ha presentato le lettere di richiamo. (Stefani)

Il Kaiser è stanco della guerra

COPENHAGEN 31, sera — Un telegramma da Berlino all'*Ehtrablatt* dice che quando il Kaiser andò l'ultima volta a Berlino sembrava estremamente abbattuto. Si vedeva chiaramente che la guerra l'aveva mutato. In questi ultimi dieci mesi il Kaiser si è cambiato in un vecchio accasciato, cammina con la testa curva. I suoi capelli sono diventati completamente grigio bianchi.

Il popolo di Berlino è stanco della guerra.

Nel Gabinetto inglese

Il ministro Grey in congedo

LONDRA 1 (ufficiale). — *Sir Edward Grey ha ricevuto dai medici il consiglio di astenersi da ogni lavoro per un breve periodo, allo scopo di riposare la vista. Durante la sua assenza Lord Grewe assumerà l'interim degli affari esteri.*

(Stefani)

Quarta edizione

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano

Gillette

Il Solo Perfetto

Il Rasoio di sicurezza Gillette ha visto nascere e morire altri trecento rasoi. La vendita aumenta ogni anno e ogni mese cento mila nuovi clienti e amici vengono ad aggiungersi agli antichi.

In vendita dappertutto. Prezzo Lire 25 e più. Chiedere il catalogo illustrato Gillette-Safety Razor Ltd 332 St-Saviours Road Leicester (Inghilterra) e 17 Rue de la Paix Parigi e anche a Londra, Boston, Montreal, ecc.

Gillette Rasoio di Sicurezza

Pubblicità Economica

CORRISPONDENZE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

RICEVUTA Impossibilitato fermarmi, tii direttissimo. Passa sperando rivederti. Raccomando cordandoti sempre. bacioni.

DALIA III. Grazie tue notizie. leggi Carlino. Sono sempre bilmente triste. Auguri, baci infiniti.

A. T. 29. Rispondo.

S. Stefano. Nel pensiero felicità con affetto immutato, inviotti baci infiniti. (Sempre).

AUTOMOBILE Con infinito affetto dola ansiosamente ledi nota chiesa, ora.

AVVENIRE ringraziotti lettera, saluti mia riceverai. Giorno probabilmente verrò. Saluti affettuosi cioni.

CHIARENZO La tua lettera in questi menti potrebbest quale assassinio, se non credessi ancora, tutto, alla sincerità del tuo amore posso nasconderti però che molte mi toglie. Intuisco tuo strazio e perciò mia disperazione, ma non venga costà e dovrò partire senza vederti. Cosa è avvenuto? Quale è scatenato su noi? Calmati, calmati rità, non puoi credere lo rinunci re, sai quanto sei necessaria. spiegazioni ansiosamente prima di re decisione. Leggi sempre giornale quando puoi sempre P. Ringraziotti ma nelle presenti condizioni prefer frettare la fine. Amoti troppo. mente tuo sempre, farò ciò che vorrai spetto.

ROMA Fui sempre assente: sono non posso dirvi. Teneramente ciovi.

INDIMENTICABILE Scacciate mento crudele stificato. Non giudicatemi apparente vita consacratavi. Capisco ora tenermi capace sentimenti vendetta scoraggiamento mortale! Potessi vi scritto! Nutro soltanto sentimenti sieri degnissimi voi divina creatura.

DOMANDE D'IMPIEGO

Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

29ENNE disegnatore, intelligente presenza, alta moralità bilitazione occuperebbe anche piego purchè decoroso. A. P. gna.

MARESCIALLO carabinieri enne, pensio timato servizio, dattilografo, te, capace in lavori contabili, ovunque impiego anche se di fiduc vere F. posta Castiglione Pepoli.

RAGAZZO quattordicenne besi lavoro di negozio e d'ufficio. sia. Bologna. A. B.

PROVETTO serio contabile corrispo te, dattilografo, attual cupato, esente militare, accetterebbe bito posto Capo ufficio. Ottimi certif mensili 250. Scrivere posta Adria 498.

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1

DISTINTA famiglia veneto causa cerca vasto appartamento giardino in città o appena fuori portavere Segre, via Pescatori 7, Treviso.

CEDESI latteria. Rivolgersi via S. passato la Cesoia N. 190.

AFFITTASI appartamento 8 prezzo conveniente. no 7, Resta.

CAMERA e salotto ammobigliati affittansi S. Stefano 58 volendo cucina.

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI

Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTO comera ammobiliata, lendo pensione. Marsigli Stefano 42.

AFFITTASI camera e salotto dinot S. Bologna.

SIGNORE serio cerca camera mediatamente fuori rigere offerte M. M. 100 fermo posta.

VILLEGGIATURE

Cent. 15 per parola — Minimo L. 1

VILLEGGIATURA con o senza Comodità zione amena salubre. Rivolgersi 67.

VENDESI Villino S. Lazzaro liani, 10 ambienti rario fabbricabile per villini.

AFFITTASI mensilmente modità moderne, grande giardino presso colline, tramvia Bologna Casella B. 414, presso HAASE VOGLER, Bologna.

ANNUNZI VARII

Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

LINA F..... Attendo risposta. indirizzo ma Pietro Trotti.

BELLISSIMI cani cuccioli razza belga prezzo mite. Posta, Tessera 233.

COLORITURA di prescrizione elettriche. Fossi, piazza Galvani.

ASMA Sollievo e Guarigione Colle Sigarette e la Polvere ESPIC In tutte Fie 2 fr. In scat. Inglese: 20, r. d. Lavoir Esigere la Firma "J. ESPIC"

Fra le marche più accreditate L'Acqua di Colonia concentrata CASAMORATI è da preferirsi per la resistenza